

Manifestazione di solidarietà con gli antifascisti francesi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle ore 20 al Brancaccio parleranno Parri e Terracini

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 40

SABATO 10 FEBBRAIO 1962

IL SANGUE SPARSO DAI POLIZIOTTI DI DE GAULLE NON BLOCCA L'AZIONE ANTIFASCISTA

Parigi in sciopero generale contro l'eccidio ha manifestato nuovamente per le strade

Comizio dei 15.000 della Renault presenti tutti i leader sindacali - Anche Brigitte Bardot alla manifestazione - Il PCF risponde ad un'ignobile diversione del ministro dell'Interno Tentativo scissionista della SFIO condannato alla base

La lezione della Bastiglia

Le vicende drammatiche della Francia si susseguono di giorno in giorno incalzanti. L'altro ieri la manifestazione della Bastiglia, ieri il grande sciopero di tutta Parigi operaia. E' una lotta che seguiamo con appassionata partecipazione...



PARIGI - Una imponente folla di scioperanti assiste all'interno della stazione di Saint Lazare, a un comizio...

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9 - Centinaia di migliaia di lavoratori parigini hanno manifestato oggi con lo sciopero nelle fabbriche e negli uffici...



PARIGI - Il giovane Marc Andre Schwartz, figlio del noto professore Laurent, cugino del premier Debré, rapito dall'OAS...

questo tragico bilancio della repressione poliziesca di ieri ha cementato in vari settori la solidarietà antifascista. E' una prima risposta non solo all'eccidio, ma - ora - anche all'ignobile manovra anticomunista del governo...

vera vietato. Ma di fronte ai morti, questo divieto è stato tolto, e anche i socialisti, democratici sono tenuti ad affermare la loro solidarietà. Da questo gesto non si può ancora trarre la deduzione che gli avvenimenti di ieri abbiano salvato in maniera duratura l'unità del fronte antifascista...

PARIGI, 9 (S.T.) - Secondo voci sparse stasera e provenienti da fonti generalmente bene informate, domani il ministro degli affari algerini, Joxe, accompagnato da due altri membri del governo, partirebbe per una località dell'Italia settentrionale...

Telegramma di Togliatti al P.C.F.

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del Partito comunista francese: «I comunisti e i lavoratori italiani esprimono la loro profonda solidarietà a voi e a tutti gli antifascisti che si battono validamente contro i crimini dell'O.A.S. per la democrazia e la pace...»

PARIGI, 9 (S.T.) - Secondo voci sparse stasera e provenienti da fonti generalmente bene informate, domani il ministro degli affari algerini, Joxe, accompagnato da due altri membri del governo, partirebbe per una località dell'Italia settentrionale...

Gronchi ha concluso le consultazioni: oggi il reincarico a Fanfani

Togliatti: le condizioni per un rinnovamento reale

Non un programma generico, ma impegni precisi sulle cose da fare; un governo senza gli uomini ostili al mutamento - Le dichiarazioni di Nenni, Malagodi e Saragat

Il Presidente della Repubblica ha ripreso ieri mattina e concluso ieri sera nella sua abitazione privata le consultazioni per la soluzione della crisi di governo...

Primi ad essere consultati sono stati ieri mattina i compagni Togliatti e Secchia. All'uscita dal colloquio durato 40 minuti, il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione:

«Noi abbiamo seguito con la dovuta attenzione non soltanto i dibattiti e le decisioni del congresso della DC, ma anche il formarsi di nuovi orientamenti in seno ad altri partiti. Si è parlato a Napoli della necessità di nuovi indirizzi politici e vi è un gruppo di partiti che condivide queste posizioni. Ne prendiamo atto non senza una certa soddisfazione perché da tempo noi rivendichiamo una svolta a sinistra nella politica nazionale...»



Togliatti rilascia le sue dichiarazioni ai giornalisti all'uscita del Quirinale. Gli è accanto il compagno Secchia

di Napoli Togliatti ha così risposto: «Io non posso che ripetere quanto ho detto: che noi attendiamo il governo per giudicare secondo la sua composizione e il suo programma...»

Alla domanda di un giornalista se prevedesse una crisi lunga Togliatti ha poi risposto: «In base alla composizione del governo non essere in grado di fare previsioni del genere. Quanto invece alla richiesta di precisare l'atteggiamento rispetto al tipo di centro-sinistra indicato dal congresso...»

del nostro paese, ottenere l'appoggio del Partito socialista italiano.

D. - L'on. Togliatti ha parlato di un profondo rinnovamento.

R. - La vita di un paese si sviluppa e in Italia si è avuto un grande progresso ad opera dei governi democristiani. Si tratta ora di affrontare le necessità attuali. Un intermezzo fuori programma si è poi avuto, alle 12,45, quando l'on. Macrelli, presidente del gruppo misto della Camera è entrato nell'ascensore per raggiungere il piano attico dove Gronchi lo attendeva...

D. - Quale è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese...

D. - Qual è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese...

D. - Qual è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese...

D. - Qual è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese...

D. - Qual è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese...

PARIGI, 9 (S.T.) - Secondo voci sparse stasera e provenienti da fonti generalmente bene informate, domani il ministro degli affari algerini, Joxe, accompagnato da due altri membri del governo, partirebbe per una località dell'Italia settentrionale...

Dalla mezzanotte di giovedì nessuno è più uscito vivo dalla miniera

Non dicono il numero delle vittime Le salme estratte sono oltre 300



SAARBRUCKEN - Gli affannosi soccorsi alle vittime della miniera di Luisenthal: alcuni feriti vengono caricati su un elicottero per essere trasportati ad uno dei vicini ospedali attrezzati per far fronte alle esigenze della immane sciagura.

Uno dei pochi scampati, l'italiano Davide Mittelmair, racconta la paurosa avventura

(Dal nostro inviato speciale) SAARBRUCKEN, 9 - Dalla mezzanotte scorsa nessun cadavere è stato estratto dalla tragica miniera. I corpi sono sepolti sotto montagne di carbone e di sassi e non sarà facile ritrovarli. Quanti siano esattamente nessuno sa. La direzione della miniera non è ancora riuscita - a tre giorni dalla catastrofe - a contare esattamente i sopravvissuti. Alcuni certamente si sono dispersi: si sa di un ragazzo che ha vagato per due giorni nella campagna, completamente smemorato. Si racconta di un altro che, uscito dalla fornace, è entrato in un caffè, senza rammentare assolutamente nulla dell'accaduto ed ha giocato per tre ore al biliardino, come allucinato, sino a che i familiari l'hanno trovato e condotto all'ospedale.

Questi, però, sono casi abbastanza eccezionali. La maggior parte degli scampati si è attrettata a presentarsi agli uffici per partecipare alle operazioni di soccorso, o almeno per regolarizzare la propria posizione. E' quindi inconcepibile che, in queste condizioni, non si sappia ancora quanti uomini mancano ancora all'appello. Probabilmente non si può dirlo, così come si continua a tenere l'opinione pubblica all'oscuro delle cause della tragedia. La stessa Associazione dei giornalisti della Saar ha protestato contro tali procedimenti. Non vi è dubbio, comunque, che il bilancio è destinato a superare i trecento morti. Uno dei superstiti ha confermato che gli uo-

mini della sua squadra — una ventina — giacciono ancora in una taglia divisa dalle gallerie da una frana di parecchie decine di metri di spessore. Non vi è casa, né dintorni, che non sia in lutto. Famiglie intere sono state spazzate via. Cinque fratelli sono morti, assieme a padri e figli, cognati. Nelle villette scure di carbone di Luisenthal — il borgo che dà il nome alla miniera — regna un silenzio cupo, angosciato. Nei negozi le donne entrano frettolose, a capo chino; comprano e ripartono senza una parola. I rari fortunati quasi si vergognano e si tengono discretamente da parte. Uno di questi l'abbiamo incontrato oggi: l'italiano Davide Mittelmaier, di Campo Tures, che passò in un primo tempo per disperso; poi si disse di lui che — assieme agli altri connazionali — non era sceso in miniera. Ora l'abbiamo trovato nella sua casa ed egli ci ha raccontato come si sia miracolosamente salvato.

«Sino a due settimane fa — ci dice — ero in una squadra che è stata interamente distrutta nella catastrofe. Per mia fortuna mi avevano cambiato posto. Il mattino della tragedia ero sceso normale a lavorare al quarantasecondo piano, in un posto a un violento colpo e lo spostamento ci gettò a terra. Pochi secondi dopo il ritorno dell'aria che veniva risucchiata ci colpiva di nuovo, ma meno brutalmente. La polvere ci accecava. Tuttavia non vi era né fumo né odore di gas. Avemmo quindi la sensazione di non essere in pericolo. Cambiammo i più spaventati, che volevano precipitarsi fuori, e recuperammo lentamente le forze».

Qui accade una di quelle scene che è difficile immaginare e che nega tutta la retorica della miniera. I venti uomini della squadra del Mittelmaier sono tra i pochi sopravvissuti a una catastrofe spaventosa, ma nessuno sa. Pensano che sia esplosione un tubo dell'aria compressa perché i martelli pneumatici non funzionano, ma non hanno affatto la percezione della tragedia. Attendono quindi per un po', poi si siedono per terra, fuggono nella merenda dal sacco, mangiano una marmitta con un po' di caffè. Per comprendere una cosa simile bisogna capire che cosa è la miniera, con i suoi chilometri di gallerie, che ne fanno una immensa città sotterranea. Mittelmaier e i suoi compagni si trovano in un quartiere isolato. E all'istante si accende una lampadina. Il fuoco corso verso i pozzi, come in una stufa dove la fiamma è attirata dal camino più ricco di ossigeno, spazza tutto sulla sua strada e lascia da parte le «tappe» laterali fuori dalla via principale.

«Un po' dopo — riprende Mittelmaier — arrivano dei compagni e ci dissero di uscire. Solo allora ci rendemmo conto del disastro. Vedemmo i corpi dei morti, i piloni di ferro contorti come fuscelli, i vagonetti di due tonnellate scaventati a 50 metri di distanza. Quando raggiungemmo la superficie erano passate le 9. Già le squadre avevano estratto parecchi feriti gravi».

Per due giorni Mittelmaier si prodigò con gli altri nell'opera di soccorso e di ricerca. È un giovane di 33 anni dagli occhi chiarissimi e dai modi eccezionalmente calmi. E' di tre anni per lavorare, sta costruendosi una casetta con le proprie mani, ha una moglie minuta e due bambine che vuole «sistemare». L'incidente lo ha lasciato scosso ma ha già ripreso il suo posto in miniera, con una casa da finire e una famiglia da mantenere non c'è possibilità di estinzione.

**RUBENS TEDESCHI**  
**L'ambasciatore di Jugoslavia ricevuto da Martinelli**

Il ministro per il commercio con l'estero, on. Mario Martinelli, ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Jugoslavia, intrattenendo un cordiale colloquio, in merito all'andamento e alle prospettive dei rapporti economici italo-jugoslavi.

**Giovanni XXIII nominerebbe dieci nuovi cardinali**

In Vaticano, in questi giorni, sono continuate a circolare insistentemente le voci secondo le quali Giovanni XXIII nominerebbe presto dieci nuovi cardinali.

**Padre Zilli: chi arriva tardi al lavoro è un peccatore**

**Una dichiarazione in risposta al «Popolo»**

**Terracini sul passo del PCI per Fiumicino**

A proposito di quanto ha pubblicato ieri nella sua prima pagina il «Popolo» con il titolo «Una iniziativa superfua» il compagno senatore Umberto Terracini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Con ventiquattro ore di ritardo il «Popolo» ha informato i suoi lettori del passo compiuto da una delegazione di parlamentari comunisti a proposito dell'affare di Fiumicino presso i Procuratori Generali della Corte dei Conti e della Corte d'Appello, e lo ha fatto tentando di far credere che soltanto l'Unità avesse parlato in precedenza. Non è un fatto importante, nella penisola, che non abbia dedicato all'avvenimento spazio e titoli di rilievo.

«Ma il «Popolo» tenta di svalutare l'iniziativa dei parlamentari comunisti, presentandola come una speculazione politica diretta a screditare le istituzioni democratiche. Quali istituzioni? Non certamente la Magistratura, alla quale, ben al contrario, i parlamentari comunisti hanno fatto largo credito con il passo compiuto. Certamente, tuttavia, il passo compiuto significa sfiducia aperta nell'esecutivo. Ma i governi si sono largamente discrediti nel corso decennale dell'attuale governo di Fiumicino, ignorando per dieci anni le molte denunce che i parlamentari comunisti gli avevano in proposito presentato. Ed il «Popolo» è davvero imprudente nell'obbligare a ricordargli che, se non fosse stato per l'azione dei parlamentari comunisti, i torbidi affari di Fiumicino non sarebbero stati scoperti, denunciati e bollati, a vergogna di chi li indusse. Il favore e il processo».

«Dinnanzi a questi precedenti, era naturale che non ci si potesse affidare alle promesse ed agli impegni dei governanti, nei confronti dell'ulteriore sviluppo dello stesso. D'altronde, sono già passate molte settimane da che il presidente del Consiglio dimissionario aveva promesso di provvedere per lo sviluppo e l'approfondimento delle indagini.

«C'è da osservare che, di fronte alle conclusioni della commissione d'inchiesta, ormai le indagini divenivano di competenza, per l'appunto, di quelle autorità giudiziarie, alle quali i parlamentari comunisti si sono rivolti. E' logico dire dell'impressione sfavorevole sollevata in essi alla constatazione che i magistrati non avevano ancora fatto a ieri avuto notizia ufficiale delle conclusioni della commissione d'inchiesta. Se uno sceriffamento delle istituzioni democratiche si deve in qualche modo constatare, ciò è dovuto all'azione e, nel caso specifico, alle omissioni dei governanti, ai quali il «Popolo» deve protestare la sua protesta e la sua accusa».

**Concistoro entro Pasqua?**

Nel corso del concistoro, che il Papa terrebbe prima di Pasqua, si procederebbe alla nomina di nuovi cardinali.

**L'ambasciatore di Jugoslavia ricevuto da Martinelli**

**Padre Zilli: chi arriva tardi al lavoro è un peccatore**

**Mentre veniva concluso l'accordo dopo una settimana di lotta**

**Condannati i dimostranti della "guerra del latte"**

Largamente ridimensionata la versione della polizia - Tuttavia il tribunale ha inflitto due mesi e mezzo di carcere a sette degli undici imputati

(Dai nostri inviati speciali)  
LATINA, 9. — Con i polsi serrati nel ferro delle manette, legati a coppie come delinquenti, stanno come stolti trascinati in Tribunale i primi 11 contadini arrestati durante le proteste della «battaglia del latte» che per più di una settimana ha agitato l'agro pontino. E' il primo dei tre processi imbastiti in questi giorni dalla polizia. Proprio nel momento in cui i contadini, ancora vestiti delle giacche da lavoro e delle tute stinte che indossavano martedì scorso quando vennero arrestati nelle campagne di Sabaudia, hanno preso posto al banco degli accusati, lo sciopero cessava in tutta la provincia e le consegne di latte alle industrie censurate riprendevano regolarmente. L'accordo è stato concluso questa mattina all'alba, dopo una intera notte di trattative in

Prefettura: da oggi, il latte sarà pagato ai produttori 48 lire il litro per otto mesi dell'anno e 44 lire per gli altri quattro mesi. E' la prima volta che viene stabilito un prezzo del latte su scala provinciale, dopo una trattativa con i produttori, e in particolare con i contadini. Le grandi aziende agricole capitaliste hanno sempre trovato un terreno d'intesa con gli industriali; per i coltivatori diretti e per molte delle cooperative contadine, invece, il rapporto con l'industria di trasformazione è sempre stato più difficile, e anche il prezzo, in genere, è stato inferiore.

La sentenza che ha chiuso il processo è molto contraddittoria. Da un lato, si smonta il castello di accuse imbastito dalla polizia, ma dall'altro si lasciano in carcere sette degli undici contadini per altri due mesi e mezzo, negando la condizionale e la sospensione della pena. Il collegio di difesa — composto dagli avvocati Zappieri, Pietrosanti, Luberti, Grifanti e Cionquanti (che è il presidente dell'Ordine degli avvocati di Latina) — ha presentato immediatamente ricorso, nel tentativo di far saltare al più presto il «verdict» alla concessione di benefici che vengono sempre accordati anche ai ben più gravi di questo e che stavolta sono stati negati, dando alla sentenza il carattere di una «punizione politica».

Gli undici contadini erano accusati (citiamo dal testo del rinvio a giudizio del dottor Badali, e ci si deve scusare la forma) di avere «concomitante costretto Ausoni a fermare un mezzo furgone carico di bottiglie di latte che guidava per omettere di farlo giungere a destinazione e per tollerare che fosse versato per terra come avvenuto»; non mancavano una serie di altre accuse minori, fra cui quella, rivolta

all'Università di Milano, ha riferito subito dopo sulle condanne che ritengono addirittura inibiscono la normalità dei riflessi, soffermandosi in particolare sulla fatica muscolare e nervosa e sulle sue molteplici cause, tra le quali la non mai abbastanza ricordata assenza o carenza di sonno ristoratore. Il convegno si concluderà nella giornata di domani.

**MARIO CENNAMO**

**Promosso dalle maestranze di Cinecittà**

**Un convegno contro la censura entro il mese di febbraio a Roma**

L'obiettivo è di creare un largo schieramento di forze in difesa delle libertà di espressione e della cultura — Un comunicato del comitato promotore

Durante una riunione tenutasi ieri sera a Roma, le maestranze di Cinecittà hanno approvato questa risoluzione: «Le maestranze di Cinecittà, facendosi interpreti del vivo senso di apprensione che regna nel nostro paese tra i lavoratori del cinema, gli intellettuali, gli uomini di cultura, a causa della minaccia per la democrazia e per la libertà d'espressione rappresentata dalla legge sulla censura preventiva, ha indetto un convegno cittadino da tenersi in Roma entro la fine di febbraio.

Con questa iniziativa, il Comitato promotore si ripropone di realizzare un largo schieramento di forze che valorizzi il ruolo del settore ai tecnici, agli autori e registi, a tutti i cittadini che reclamano il diritto ad avere una cultura non adulterata, perché del problema sia investita tutta l'opinione pubblica e in primo luogo la classe operaia, la quale è sempre stata alla testa della lotta per la difesa della libertà e il rispetto della Costituzione.

L'azione svolta dalla censura in questi anni, coprendo direttamente circa 150 opere cinematografiche e favorendo indirettamente il nascere e lo svilupparsi della pratica dell'autocensura con la mutilazione di altre centinaia di opere, sotto il pretesto di intenti moralistici, ha invece avvertito quel cinema ispirato alla realtà italiana che affronta i problemi della nostra società ed è all'avanguardia nel mondo per il suo valore artistico ed il suo contenuto sociale. Lo strumento censorio ha quindi rivelato la sua natura di classe. Film come «Un'ora di gloria» di G. G. e adesso, «Allarmi sismici» insieme a molti altri, non erano attaccati per il loro contenuto scandalistico (che non esiste) quanto per le idee che affermano.

Oggi più che mai siamo convinti che la censura di ogni genere è un mezzo di arbitraria limitazione della libertà e della dignità dell'artista e quindi dell'uomo, educa alla ipocrisia e agli accomodamenti, abita a rinunciare alle proprie idee per sete di guadagno, non suscita nessuna delle virtù indispensabili per formare il costume della democrazia, che la via al più imprevedibile intervento di ordine politico e diviene strumento della maggioranza contro le correnti politiche o cultu-

rali di opposizione. Affrontare quindi il problema della censura oggi in Italia significa affrontare il problema di fondo della libertà d'espressione. Le maestranze di Cinecittà, facendosi interpreti del vivo senso di apprensione che regna nel nostro paese tra i lavoratori del cinema, gli intellettuali, gli uomini di cultura, a causa della minaccia per la democrazia e per la libertà d'espressione rappresentata dalla legge sulla censura preventiva, ha indetto un convegno cittadino da tenersi in Roma entro la fine di febbraio.

Con questa iniziativa, il Comitato promotore si ripropone di realizzare un largo schieramento di forze che valorizzi il ruolo del settore ai tecnici, agli autori e registi, a tutti i cittadini che reclamano il diritto ad avere una cultura non adulterata, perché del problema sia investita tutta l'opinione pubblica e in primo luogo la classe operaia, la quale è sempre stata alla testa della lotta per la difesa della libertà e il rispetto della Costituzione.

**Ma siamo ancora lontani dalla realtà**

**Un morto ogni tre quarti d'ora sulle strade italiane nel 1961**

Secondo calcoli prudenziali le vittime sono state 15 mila — Togni truccò le cifre L'ingegnere Canestrini parla al convegno di Bologna su « il veicolo e la sicurezza »

(Dalla nostra redazione)  
BOLOGNA, 9. — Spiegando di forze invero eccezionali a lancio e sostegno di questo primo convegno nazionale sul tema Medicina e automobilismo, organizzato in collaborazione dall'Automobile club d'Italia e dalle Unioni nazionali dei giornalisti dell'automobile e dei medici collaboratori della stampa, che si è aperto stamane a Bologna, all'Archiginnasio, alla presenza di autorità cittadine del sindaco Dozza e del ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini.

**Il calciatore migliora**

**Joe ha sorriso alla fidanzata**

TORINO, 9. — Questo pomeriggio, in aereo dall'Inghilterra, sono arrivati i genitori e la fidanzata di Joe Baker, il calciatore del Torino rimasto gravemente ferito nel noto incidente stradale di due giorni or sono. Essi hanno subito raggiunto l'ospedale di San Giovanni: intanto, le condizioni del giovane continuano a migliorare, tanto che domani egli sarà sottoposto a un nuovo e risolutivo intervento chirurgico. Nella telefonata, miss Sonia Hanghey al capezzale del fidanzato, che l'ha salutata con un doloroso sorriso.

«Quali unici rimedi, è a queste cause mortali, il relatore non ha potuto che ricordare l'uso della cintura di sicurezza, limitazione della velocità e la limitazione, per quanto possibile, di sportività, spiegando all'interno dell'abitacolo. Rispondendo all'invito rivolto dal primo relatore di esaminare più profondamente l'aspetto inerente al soggetto, il prof. Margaria, ordinario di Fisiologia umana al-

laurea umano della strada, per ottenere il minor contributo apprezzabile proposto si è limitato a banali espressioni, come quello che sarebbe stato adottato dal suo predecessore (Togni), falsificando il numero delle vittime stradali di un famoso ferragosto allo scopo di reclamizzare il lancio di un certo codice della strada, oppure l'altro, ancora in uso, di classificare come «decessi di incidenti stradali» soltanto quelli che si verificano nelle prime 48 ore successive all'evento traumatico. Con queste evidenti falsificazioni delle statistiche, denunciate dall'Auto club medico d'Italia, non hanno più certo un numero delle cifre già elevatissime che ci vengono fornite (un infornuto ogni dieci minuti, un morto ogni tre quarti d'ora nel 1961, contro, rispettivamente, uno ogni venti minuti e un'ora e un quarto nel 1960).

E pare invece molto più attendibile la cifra presentata di 15.000 decessi per anno, calcolando anche quelli avvenuti dopo le 48 ore delle statistiche ufficiali. Ma l'incremento tende ad accentuarsi, anziché ridursi, se è vero che nel primo mese di quest'anno (e gennaio non è certo dei peggiori, da questo punto di vista) le sole statistiche, mille decessi per ora, nel suo corrispettivo mensile, L'ing. Canestrini, competente come pochi in questa materia, svolgendo stanamente la sua relazione introduttiva sul tema il veicolo e la sicurezza, ha esaminato l'incidente dai tre punti di vista fondamentali, e cioè il soggetto, l'ambiente e l'agente. Partendo anch'egli da rilevazioni statistiche, ha indicato nel «risultato», nel «parabrezza», nel «solare», e nei «montanti» e nel «portiere», rispettivamente «le zone contaminate» più gravemente all'interno del veicolo.

«Dinanzi a questi precedenti, era naturale che non ci si potesse affidare alle promesse ed agli impegni dei governanti, nei confronti dell'ulteriore sviluppo dello stesso. D'altronde, sono già passate molte settimane da che il presidente del Consiglio dimissionario aveva promesso di provvedere per lo sviluppo e l'approfondimento delle indagini.

**Concistoro entro Pasqua?**

Nel corso del concistoro, che il Papa terrebbe prima di Pasqua, si procederebbe alla nomina di nuovi cardinali.

**L'ambasciatore di Jugoslavia ricevuto da Martinelli**

**Padre Zilli: chi arriva tardi al lavoro è un peccatore**

**Il Maligno si annida nei trasporti**

Un articolo di padre Zilli sulla rivista «Famiglia Cristiana», giunge alla conclusione che chi arriva in ritardo al lavoro è un peccatore. Ma non così in due parole, sibbene con un'accurata analisi del problema.

Francamente noi siamo restati perplessi: il rapporto di lavoro è infatti di dare ed avere, regolato dagli appositi contratti e anche da regolamenti interni, spesso arbitrari, che vengono emanati dai padroni. Nulla sfugge dunque: per il caso di ritardo al lavoro sono previsti ammonimenti, punizioni, trattenute e multe, fino ad arrivare al licenziamento. Che si vuole di più? Chi si presenta in ritardo è dunque il suo debito, e non imbroglia nessuno.

Come spiegare dunque questa terribile tendenza della dottrina a identificarsi nella causa padronale? A ben guardare, forse, una spiegazione c'è: essa sta nell'origine stessa dei ritardi che si verificano nei presentatori al lavoro. Quale è infatti la causa prevalente di essi? La difficoltà nei mezzi di trasporto. E qui si annida il maligno, che ci induce tanto facilmente al peccato.

Sia fatta eccezione per l'automobile, che nel nome stesso FIAT manifesta consenso con la volontà di Dio, ma troppi altri mezzi di trasporto odono di colpe diaboliche. Il treno, fin dal suo apparire, non fu considerato

**I comizi del Partito**

- DOMENICA**  
MESTRE, Barca  
CREMA, G. C. Pajetta  
MONTEVARCHI, Trivelli  
AVERSA, Caprara  
PORTOCIVITANOVA, Dama  
VARAZZE, Minella
- MARTEDI'**  
FORMIA, Gallico
- Conferenze delle donne comuniste**
- DOMENICA**  
PERUGIA, Liana Cecchi  
BIELLA, era Vegetti  
SARANTO, A. Pasquelli  
TERAMO, Luciano Lusvardi
- GIOVEDI'**  
MATERA, Maria Bocchi  
Iniziativa differenziate
- OGGI**  
TORINO, Convegno Enti Locali, Marisa Rodano
- DOMENICA**  
GENOVA (S. Fruttuoso), Convegno femminili sui temi sociali, Busso e Agostini  
VALLATA DEL CHIANTI, Convegno di mezzadria, Coloni, Sforza
- TORINO**, Convegno delle operaie dell'abbigliamento, Rodano
- BRESCIA**, Convegno sulle condizioni di vita delle lavoratrici della Valle Lumezzane, Zandigiacomi
- MERCLEDI'**  
CATANIA, Convegno provinciale delle donne comuniste, M. F. Alicata
- Fed. di Bari**
- DOMENICA**  
ACQUAVIVA, De Tuttle  
ALBEROBELLO, Pappalardo
- BISCEGLIE**, Pistillo  
CONVERSANO, Assennato  
SANMICHELE, Giannini  
SANTERAMO, Muciaccia  
TRANI, Sforza  
MOLFETTA, Gramigna
- Fed. di Milano**
- DOMENICA**  
MILANO rionale, Alberganti, Tortorella  
MILANO rionale, De Grada  
BINAGO, Venegoni  
NOVATE, (assemblea donne), Re
- LUNEDI'**  
MILANO rionale, Scotti
- MARTEDI'**  
MILANO rionale, Re

**Fallito attentato in Alto Adige**

BOLZANO, 9. — Una carica inesplosa è stata scoperta questa mattina da una pattuglia di carabinieri al radio-teleseguimento. L'attentato è stato sventato dal servizio di vigilanza dei carabinieri. Due altoatesini detenuti nelle carceri di Bolzano sono stati intanto trasferiti a quelle di Trento che dispongono di una infermeria modernamente attrezzata. Si tratta del 40enne Franz Muth, di Lana, e del 35enne Leo Egger, di Ultimo, implicati nell'attività antizionalista e terroristica dello scorso anno. I due detenuti avevano accusato dei disturbati.

**Per l'intervento dei carabinieri**

relazioni saranno seguite da libera discussione. L'ingresso è aperto a tutti e tutti i radio-teleseguimenti sono vivamente invitati a partecipare.

**Assegnate a Torino le «borse Einaudi»**

(Dalla nostra redazione)  
TORINO, 9. — Nella saletta antistante l'aula magna dell'Università degli studi di Torino ha avuto luogo oggi l'assegnazione delle borse di studio Luigi Einaudi.

Dopo una breve introduzione del rettore magnifico, Allaire, il prof. Norberto Bobbio, ordinario di filosofia del diritto presso la facoltà di giurisprudenza di Torino, ha presentato al pubblico e alla folla rappresentanza accademica le opere e la personalità dei giovani premiati. Questi sono: Carlo Ginzburg, Carlo Lacaita, Francesco Mazzola, Marco Minnerbi, Umberto Orzi, Anna Rossi Doria e Gianfranco Torcellan.

Bobbio ha anche illustrato le finalità dell'istituzione e le ragioni che hanno indotto il comitato scientifico per l'assegnazione delle borse (composto da Norberto Bobbio, Giulio Einaudi, Renato Einaudi, Luigi Firpo, Aldo Garosci, Franco Venturi) a scegliere i sette giovani premiati.

Bavlsando nei sette candidati premiati promettenti qualità meritevoli di essere incoraggiate — questa la motivazione ufficiale dell'assegnazione delle borse — il comitato di missione delibera all'unanimità di assegnare a ciascuno una borsa di studio di 750 mila lire, al fine di permettere loro di proseguire, durante un anno, la loro attività di studio. Sono attualmente impegnati, traendone risultati concreti.

Quando alla personalità dei premiati, Carlo Ginzburg è autore di una tesi su vari aspetti della vita religiosa e delle superstizioni popolari in Italia all'epoca della Controriforma; Carlo Lacaita ha presentato una tesi sul pensiero filosofico di Carlo Cattaneo; Francesco Mazzola ha compiuto una ricerca sulla vita del Partito liberale nella provincia di Cuneo dal 1882 al fascismo; Franco Minnerbi è autore di uno studio sulla formazione del pensiero di Simone di un sacco di moderati toscani e del caduto della destra (1847-76); Alberto Orzi ha condotto a termine una accurata ricerca sulle forme di struttura dell'università di Torino e sulla vita culturale torinese nel secolo XVIII; Anna Rossi Doria è autrice di una tesi sulla politica interna italiana dal 1891 al 1908; e infine Gianfranco Torcellan ha compiuto un lavoro su Andrea Memmo e il patriziato veneto della fine del '700 nonché uno studio dell'economista Gianmario Ortes.

Un libro di Simone de Beauvoir sulla ragazza algerina Giamila Bupascià

# L'esercito e la Francia

Il libro, illustrato da un disegno di Picasso e scritto da Simone de Beauvoir insieme con l'avvocato Halimi, racconta la paradossale vicenda giudiziaria che fece seguito alle torture inflitte a Giamila con una bottiglia e un magnete: è un nuovo allucinante documento che dimostra come oggi in Francia le forze armate siano poste al disopra dell'onore della stessa nazione e del suo popolo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, febbraio. — Esiste, in Francia, una commissione della salvaguardia dei diritti della personalità umana. Un giorno d'estate del 1960 il Comitato Bupascià venne ricevuto da Patin, presidente di questa commissione. Alla testa del comitato era Simone de Beauvoir. Si trattava di aiutare Giamila Bupascià, ventenne ragazza algerina, a ottenere giustizia dopo le torture subite in un interrogatorio militare. Nel clima teatrale e caricaturistico della Francia, un dramma personale, colpisce più di una tragedia collettiva. Migliaia di ragazze algerine torturate saranno poi sempre rappresentate dai simboli di due Giamile: Giamila Buhired, nel '58, Giamila Bupascià, nel '60. Su quest'ultima Françoise Sagan scrisse un articolo dal tono semplice e forte che si chiudeva con le parole: « Non penso che le fanfare della grandezza possano coprire le urla di una ragazza ».

Giamila Bupascià era stata torturata con un magnete e con una bottiglia. François Mauriac, invitato a scriverne, si era espresso con un certo giro di frasi: « E non ci si aspetti che io mi metta a dire perché la ragazza chiede un ginecologo come esperto... ». La verità cruda, la disse poi la Beauvoir, in un articolo su *Le Monde*: prima di essere arrestata, la fanciulla era vergine, la bottiglia è servita a violentarla. Ora il comitato Bupascià andava da Patin, presidente di quella commissione di salvaguardia, per chiedergli di intervenire. La scena è descritta in un libro, illustrato da un bel disegno di Picasso, in cui l'avvocato Halimi e Simone de Beauvoir raccontano la vicenda della paradossale battaglia giudiziaria. Nulla di nuovo, rispetto a quanto è stato scritto finora; ma un altro allucinante documento che dimostra essenzialmente una cosa: il nome e l'onore delle forze armate sono posti, in Francia, al disopra dell'onore di una nazione e del suo popolo.

## La tortura

Patin dice: « A proposito della bottiglia, raccontatemi... Come gli è stata messa, secondo la vostra cliente? ». L'avvocato ricomincia: « Giamila era stata legata sul dorso... ». Il voto di Patin, presidente della commissione di salvaguardia, si illumina: « Ah, così! Dunque non si tratta del vero supplizio, come in Indocina... Ecco come facevano in Indocina: si fa sedere un individuo sulla bottiglia... Gli intestini sono perforati e generalmente si muore... ». Un bel sorriso, dopo qualche spiegazione.

Anche con l'avvallo di un nome come Simone de Beauvoir, questa scena apparirebbe credibile, se non fosse inquadrate nella Francia di oggi. Patin, nel suo grottesco gesticolare, difendeva l'onore delle forze armate. A questo fine, tutto è consentito. Il generale Ailleret, comandante in capo delle forze francesi in Algeria, veterano (col consenso del ministro della difesa) il confronto che avrebbe permesso di riconoscere e incriminare i militari che hanno torturato Giamila Bupascià. Non sono stati impediti anche gli interrogatori degli ufficiali accusati di avere strangolato almeno la più alta istanza dell'autorità civile sono preposte a questo compito: la protezione dell'Armée, costi quel che costi. Lo stesso Patin (risulta da un libro delle Editions de Minuit: « Sans commentaire ») consigliava ai militari, non di smettere la tortura, ma di farla con maggiori accorgimenti: magari con falsi testimoni, ma senza direttive esplicite. Posto alla presidenza del tribunale speciale per giudicare gli ufficiali del *putsch* dell'aprile scorso, Patin fu coerente: l'80 per cento degli imputati vennero assolti o liberati con la condizionale.

Quando si parla dell'Armée francese, ci si è ormai fatta l'abitudine mentale di constatare la sua fedeltà al compplotto, tra la servitù e la tentazione del potere. A considerare i fatti di questi ultimi anni si comprende che questa immagine è meno pertinente e meno aggiornata di quella che risulta dall'analisi dell'unica realtà che conta: quella del corpo degli ufficiali, delle idee che vi circolano, dell'evoluzione che ha compiuto. Il corpo degli ufficiali appi (quelli che dicono: « Siamo attenti il 10 per cento, ma trascineremo il 90 per cento di incerti ») è solido, unito, compatto e deciso. Costituisce un blocco estremamente politicizzato ed è il supporto più valido per l'edificazione di un regime fascista. Esiste in Francia un fenomeno di neomilitarismo. Gli studenti liceali che obbediscono agli ordini dell'OAS, lo fanno in nome di una vera passione ideale per l'Armée. Ma non per l'Armée di tipo classico, con le gilette; per quella nuova, spedita, efficiente, brutale, tecnicizzata, nella tortura come nell'azione psicologica.

L'estate scorsa, dopo Biseria, Jules Roy fece un'inchiesta per l'Express tra gli ufficiali e concluse che l'Unità dell'Armée (almeno, della sua parte pensante) è quella che conta; si era ricostituita in tre anni di regime gollista, contro de Gaulle. E' per la fedeltà all'onore militare che tanti dei nostri sono stati processati, disse un ufficiale a Jules Roy. La difesa dell'onore contro il tradimento del paese, è lo schema fisso nel quale inquadrano una protesta ideologica. La loro bandiera, e quel giovane colonnello Denois di Saint Marc, che sta in prigione (uno dei pochi) per avere messo il suo reggimento di « paras » a disposizione di Challem, per fare il *putsch*. Agli occhi di quasi tutti gli ufficiali francesi, Saint Marc è un eroe. Lo stesso Jules Roy, suo avversario sul piano politico ma ex militare, definisce Saint Marc e un altro ufficiale, Robin: « Questi due puri, questi ciechi dall'anima di luce, che si sono gettati nell'avventura... perché credevano nella salvezza della loro Armée e nel loro onore... ».



Giamila Bupascià

Dinanzi a questo rimbombare continuo di echi di fanfare al posto di concetti, è difficile tenere il tono di un resoconto spassionato. Ad ogni processo del tribunale militare presieduto da Patin, l'estate scorsa, testimoni e imputati celebravano il colpo di forza, sicuri dell'impunità. In novembre, de Gaulle volle venire a Strasburgo tremila ufficiali e sottufficiali, per tentare di convincerli a ritornare all'ovile con la promessa della forza atomica e di missioni di guerra intercontinentali. Ci fu una sfilata, e fu volutamente mediocre: quando il presidente della repubblica passò davanti alle truppe, le bandiere dei due reggimenti della Seconda divisione d'interzona d'interzona (che dipende dal comando del generale Massu) non si inchinarono, come prescrive il regolamento, e gli ufficiali non lo salutarono. Mai un capo di stato francese aveva subito un simile oltraggio.

Al solenni funerali del tenente colonnello Rancon, agli Invalidi (Rancon era stato ucciso a Orano dall'OAS) un solo generale, fra quanti hanno altri comandi, assisteva di persona: tutti gli altri si erano fatti rappresentare. Forse per prova, il governo ha finalmente dato via libera a un procedimento giudiziario contro tre ufficiali che avevano ucciso un'algerina torturandola. Erano un caso più unico che raro: non potevano coprirsi con nessuna direttiva superiore, chiamare in causa nessun generale. Il tribunale impose il processo a porte chiuse e assolve i tre. Ancora una volta, la logica dell'Armée aveva ragione.

« Si sono fatti una dottrina che invade il terreno politico », ha spiegato un professore di Scienze politiche, Raul

Girardet (sospetto di complicità con l'OAS) in un dibattito organizzato dal giornale *Combat*; questa dottrina riposa su basi necessariamente antidemocratiche, perché la guerra di oggi e del futuro non è normale, è la « guerra sovversiva ». La tesi di Girardet è che l'Armée deve difendersi perché una parte dei francesi è comunista; per difendersi deve politicizzarsi e mettersi in stato di lotta contro una certa ideologia, dunque possedere a sua volta una « ideologia ». In una parola: l'ideologia dell'esercito è l'anticomunismo.

## L'Armée

Quando Hitler andò al potere, dovette venire a patto e anche scontrarsi con la casta militare prussiana. Il fascismo che minaccia la Francia è invece già garantito dal ruolo di avanguardia che può svolgere questo neomilitarismo con moderna divisa ideologica. L'Armée è diventata il partito della guerra, « tout court » un partito organizzato e efficiente sul piano politico. Tutto quello che de Gaulle ha fatto e non ha fatto in quattro anni è dipeso dalla volontà dell'esercito: il 13 maggio, le « barrierte », lo stesso *putsch* dei quattro generali, i « comandi », i nuclei scelti più per la volontà dell'esercito che per la forza del potere personale. L'esercito ha messo de Gaulle al potere, le « barrierte » si sono smontate perché i militari lo hanno imposto: è l'Armée che giudica infine il colpo di Challem, Jouhand, Zeller e Salan un colpo mal preparato e che vi rinnuncia. E' ancora l'Armée, con Salan, che considera inopportuno un tentativo di *putsch* in Francia, contro il parere degli esagitati delle Canarie e Legallarde, all'Oriz, gli Argoud).

Si può concludere che la forza più stabile e solida che spinga oggi in Francia, è un regime fascista, è appunto quella del neomilitarismo uscito dalle batoste delle guerre coloniali. I militari pensano di rifarsi all'interno di tutte le sconfitte subite all'esterno. Sono abbastanza circospetti per agire senza avvertenza. Non vogliono provocare la guerra civile, speriamo che tutto possa svolgersi senza violenze contrapposte. « L'unica cosa che temono sono le masse popolari. Per questo Juin invita alla calma, al metodo occulto, all'azione paziente e ferma; e raccomandano di evitare i colpi di testa. Su lo otterrà, il partito della guerra » sarà più pericoloso.

## SAVERIO TUTINO

Un servizio di Aldo De Jaco

DOVETTERO agguastarsi il microfono, abbassarla fino alla sua faccia; lui intanto già si torceva le mani in attesa di sentir fuori le prime parole. Non che laggiù, ma si rivedeva che stava in bilico sulla cresta di una complessa emozione, fatta d'ira, di esaltazione, di allegria (era tornato da poco, dopo un anno di emarginazione in Germania).

« La protesta — gridò — contro la prudenza. Non dovevo chiamarmi emigrante; non sono sempre il compagno Andreassi segretario della Camera del lavoro, non mi conosce? ».

« Poi continuo; disse cose sensate sul suo paese e sulla « macchina senza fricci » che assorbe l'emigrante fidi dal capoluogo più vicino e lo porta in Germania — gli assegna un giaciglio, un posto di lavoro, un confessore — trattandolo in parte da oggetto, in parte da animale da sfruttare, in parte da ragazzo maltrattato da riciclare e di tanto in tanto adattare alla sua nuova condizione. Ma di tutto quel discorso fatto mezzo in dialetto mezzo in quell'italiano senza accenti che caratterizza la « parlata » dei meridionali emigrati resta nella memoria la prima protesta, una pretesa un poco retorica, certo, ma sincera, scoperchiata forse di quanto egli stesso vollesse — tutto da rompergli la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la voce in una specie di gorgoglio e da lasciarlo per qualche attimo lì, silenzioso, con la gola rossa e gonfia, il volto incerto, gli occhi lucidi, ad ascoltare gli applausi della gente di Siderio, in platea, che voleva testimoniare la compressione, solidarietà e così gli ribadiva addosso con quanto di forza e di orgoglio si potessero rompere la

# Al Brancaccio la protesta per l'eccidio di Parigi

### La manifestazione avrà inizio alle 20 - Emozione e collera dei lavoratori romani

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria. Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese. Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini.

I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista. Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

# Il piano regolatore di Ciocchetti salvato dai tecnici di Zaccagnini?

### Il 24 giugno scadono le «norme di salvaguardia» - Attila alle porte - «La città più squallida e congestionata del mondo» - L'imbarazzo dell'I.N.U. e i preoccupanti discorsi di Zevi

L'ufficio speciale per il nuovo piano regolatore del Comune sembra essersi trasferito nella sede di Palazzo Brancaccio, in attesa di un decreto di nomina. La notizia è stata diffusa da un funzionario che si è recato a Palazzo Brancaccio, in attesa di un decreto di nomina. La notizia è stata diffusa da un funzionario che si è recato a Palazzo Brancaccio, in attesa di un decreto di nomina.

Il 24 giugno prossimo vengono a scadere le famose «norme di salvaguardia» che hanno protetto, per almeno dieci anni, la città dalla invasione del cemento in contrasto con le previsioni del nuovo piano regolatore. Finora il comune ha potuto negare licenze di costruzione, facendo forte appunto della esistenza delle «norme di salvaguardia».

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

# L'aspra lotta dei gasisti

### Da ieri mattina alle sette di sera in piazza S. S. Giovanni e Paolo, si è svolta l'assemblea dei dipendenti comunali. I dirigenti sindacali, dopo aver denunciato la carenza di servizio pubblico, hanno riferito circa gli intensi contatti avuti sia con la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia con il ministero del Lavoro, per il movimento della posizione presa da Diana e da Scelba verso i problemi dei capitolini.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

# Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle 21 - Telefono 450.351 - Scrivete a - Le voci della città -

### Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle 21 - Telefono 450.351 - Scrivete a - Le voci della città -

L'ufficio speciale per il nuovo piano regolatore del Comune sembra essersi trasferito nella sede di Palazzo Brancaccio, in attesa di un decreto di nomina. La notizia è stata diffusa da un funzionario che si è recato a Palazzo Brancaccio, in attesa di un decreto di nomina.

Il 24 giugno prossimo vengono a scadere le famose «norme di salvaguardia» che hanno protetto, per almeno dieci anni, la città dalla invasione del cemento in contrasto con le previsioni del nuovo piano regolatore.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo».

I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

# Polli invece dei pesci nelle reti a Fiumicino

### Alcuni erano in sacchetti di plastica - Ipotesi sulla provenienza

Storia da libro giallo, al canale di Fiumicino i pescatori invece di trovare le «bilance» di pesci, come a volte accade, si sono trovati sacchetti di plastica e vecchi stivaloni hanno avuto la sorpresa di trarre a secco un buon numero di polli. Polli con le penne e i becchi, e polli atterriti, avvolti in una leggera confezione di polietilene, 200 in tutto. I pescatori hanno avvisato i carabinieri per i polli, e i polli, ma quelli stivaloni, ammutoliti, possono inquirare il canale.

Le prime indagini dei carabinieri non hanno ancora portato a risultati positivi, ed il numero dei polli natanti perenne. Si vanno così configurando tre ipotesi, ciascuna delle quali ha un certo margine di verosimiglianza.

1) I misteriosi pennuti sono stati rubati ed i ladri, per una qualsiasi ragione, ad un certo punto se ne sono dovuti disfare. E' il caso di un fiume (nel canale di Fiumicino confusione infatti anche le acque del Tevere). Tuttavia non si hanno, in questi giorni, denunce di furti di polli, ed il «colpo» dovrebbe essere stato effettuato lontano dalla foce del fiume; in Umbria, per esempio. I polli dovrebbero quindi risultare in disposizione, mentre, al contrario, sembrano abbastanza freschi.

2) Una nave che portava rifornimenti per il super-market ha perduto parte del suo carico, e il riflusso della marea ha portato i polli nel canale; ciò spiegherebbe, tuttavia, solamente gli uccelli trovati nei sacchetti di polietilene, non potrebbe spiegare la provenienza degli altri, quelli «selvatici».

3) Ultima e più seria ipotesi è che una qualche azienda di pollicultura abbia individuato animali ammalati e se ne sia disfatta senza presentare la dovuta denuncia all'ufficio di Igiene. Il che riproverebbe tutto il discorso sul controllo delle riserve alimentari del super-market.

In ogni modo l'ufficio di Igiene ha prelevato alcuni campioni (con e senza «camicia») e li esaminerà, per stabilire se si tratta di soggetti malati.

**E' nato Roberto Rossi**

La casa del compagno fotoreporter Aldo Rossi è stata allietata dalla nascita del primogenito, Roberto. Ad Aldo, cui siamo legati da fraterna amicizia e da rapporti quotidiani di lavoro, alla signora Aurora e al neonato le felicitazioni e gli auguri più affettuosi.

**Due giovani la scorsa notte in via Cirio Menotti**

**Rubano statue cinesi e fuggono con la bici dell'ambasciatore**

Sono stati inseguiti da un vigile notturno: uno arrestato, l'altro fuggito

Dopo aver svaligiato lo studio di una scenografa in via Cirio Menotti, i due giovani non hanno trovato altro sistema migliore per fuggire che quello di impadronirsi della bicicletta del figlio di un ambasciatore, che abita nello stesso stabile. Hanno fatto solo poche centinaia di metri, però, poi sono stati sorpresi da un vigile notturno. Allora si sono divisi: quello che è rimasto in sella alla bicicletta è riuscito a fuggire, l'altro è stato raggiunto ed arrestato. Si chiama Giovanni Agnello, di 21 anni; ora è sciolto e si è recato in un ufficio di via Cirio Menotti, per riferire la scorsa notte. A due giovani è bastato un mezzo di chiave, forse per forzare la porta dello studio, per entrare.

Il «votante» è stato arrestato. Si chiama Umberto Cesario, che è la fidanzata del figlio dell'ambasciatore. Hanno fatto qualche centinaio di metri, poi sono stati sorpresi da un vigile notturno. Allora si sono divisi: quello che è rimasto in sella alla bicicletta è riuscito a fuggire, l'altro è stato raggiunto ed arrestato.

**La «Roma» offre sangue**

I dirigenti e gli atleti della «Roma» si recheranno oggi alle ore 16, all'autostrada della C.R.I. che sosterrà in piazza Maffei delle poste di Testaccio un affetto delle poste di Testaccio in via Marmorata — a donare il loro sangue per gli ospedali cittadini.

**Il calciatore Losi**

**Culla**

La casa di Livia e Bruno Calvani della sezione centrale di amministrazione del Partito, è stata allietata dalla nascita di una bimba, cui verrà imposto il nome di Letizia. Ai due cari compagni della neonata le migliori felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

# I carabinieri indagano...

### Arrestato al supermercato

Un dottore in legge è stato sorpreso, insieme ad altre quattro persone, mentre rubava al Supermercato di piazza Indipendenza, e stato arrestato, con lui due dei fermati: gli altri due sono stati rilasciati a piede libero.

Si tratta di Matteo Lo Scalzo, 34 anni, abitante in via Teulada S. Agata; ha dichiarato di aver rubato un pacchetto di pollicina. Nel corso della vicenda al Supermercato gli agenti del commissariato Viminale hanno fermato un imbianchino di nome Antonio, che aveva rubato alcune scatole di carne.

**Le «squillo» di piazza Acilia**

**“Mia moglie si drogava”**

**Intervistato a Londra il marito di una delle ballerine arrestate**

James Barne's sapeva. Il marito della ballerina inglese arrestata dai carabinieri per ruba di stupefacenti e rimessa in libertà dal magistrato, era al corrente della misteriosa amicizia che la moglie aveva con l'ambasciatore americano.

«Mia moglie si drogava», ha dichiarato il corrispondente di Paese Sera da Londra — ma non sono stato io a denunciarla. Sono disposto a fare in Italia per tutta la verità in Tribunale». Egli ha così respinto l'accusa della giovane consorte che lo aveva indicato come responsabile del suo arresto. «E' una menzogna di mio marito — aveva affermato la ballerina in un impeto di ira — vuol vendicarsi perché non vivrà più con me».

Anche Peter Chaffer, l'altro ballerino inglese sospettato dai carabinieri di aver fornito sostanze stupefacenti per la «parade» di piazza Acilia, l'ambasciatore americano, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer. Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

Il marito di una delle ballerine arrestate, James Barne's, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer.

Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

Il marito di una delle ballerine arrestate, James Barne's, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer.

Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

Il marito di una delle ballerine arrestate, James Barne's, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer.

Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

Il marito di una delle ballerine arrestate, James Barne's, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer.

Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

Il marito di una delle ballerine arrestate, James Barne's, ha dichiarato di non aver fornito alcuna informazione del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane però, non ha voluto fare dichiarazioni, ha persino escluso di chiamarsi Chaffer.

Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's.

# La città «eterna»

### Ma nemmeno «sopravalutata», nel senso di giustificare qualunque soluzione, per non far scendere le norme di salvaguardia, quando queste norme maledette sono giunte anzitempo alla scadenza per volontà di un dio ignoto e terribile, sorprendendo come l'improvviso annuncio del giudizio universale.

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi scosso dalle strade per manifestare contro le criminali imprese del FOAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendo in questi giorni un'analisi dei fatti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria.

Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese.

Parteciperanno il senatore Ferruccio Parisi e il senatore Umberto Terracini. I lavoratori romani hanno già cominciato a dare segni della loro sdegno per la violenza della polizia gollista.

Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («AS esseristi») e «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minacce fasciste.

«Le imprese criminali del FOAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinaria repressione poliziesca — rimproverano di «dogmi» l'antimo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura, agli intellettuali, manifestando la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi.

«La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha espresso un comunicato nel quale si afferma che il migliore modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno

E' iniziato ieri il processo contro i sette autori degli attentati in Italia

# I giovani dinamitardi «rivelano» in Assise come furono reclutati dai nazisti austriaci

Gli imputati hanno respinto le accuse più gravi: «Volevamo soltanto attirare l'interesse dell'ONU sulla questione altoatesina» - Ingente spiegamento di polizia

## La notizia del giorno

### Bonetti all'assalto

Bonetti di tutta Italia, all'arrembaggio! Andate a frugare tra le fotografie di famiglia, radunate tutti i nomi, i prozii, i cugini e le zie a giornata. Frugate negli archivi del casato, nelle corrispondenze, nelle memorie conservate dalle vostre bisnonne, in soffitta o in cantina, scrivete una lettera alla Consulta Araldica. Fate di tutto, ma cercate di scoprire se fra i vostri antenati esiste un pirata.

Un pirata, certo: non datevi per vinto finché non siete riusciti a pre-claro e poi andate con i vostri documenti da un bravo avvocato e annunciate con orgoglio: «Attento, il fratello della cucina della mia parentela, era il piana palermitano Francesco Claudio Bonetti! Bando alla vergogna, di filibustieri è piena la finanza internazionale, oltre che le fosse del mar dei Caraibi. Se riuscite a stabilire i discendenti di Claudio Francesco Bonetti, vi aspettano circa 60 miliardi di eredità e potrete assiderarvi, sia pure in un posto di seconda fila, insieme con quelli che, grazie alla pirateria, diventerebbero i vostri simili: da Agnelli in giù, per intendere».

Claudio Francesco Bonetti è ormai una figura leggendaria e di difficile potremo dire male, ora che, poveretto, non è più da un pezzo. Ditemo che era una specie di intralzo del tempo suo, che commerciare in armi proprie o altrui e spingere i fuochi delle rivoluzioni, là dove i governi liberali non potevano farlo, senza rincretire la faccia: era un Cardona del tempo, insomma, un mercenario, un mafioso sul piano internazionale. Infatti, riuscì a radunare fortune favolose e fu persino insignito di un nobile titolo fra inglesi e salsariani: «Il re del Madagascar».

Quindi, si è detto fra parenti e amici, Claudio Francesco Bonetti fosse veramente vostro avolo o parente di colpo accanto a tutta la nobiltà obblita mondiale: la casa dei barbari a quello dei Barbarini, tutti ex, con un sacco di dollari negli «sili». Ma quando Claudio Francesco Bonetti era, la sua fama era tanto brutta che nessuno, sia pure per amore del 60 miliardi, si fece avanti per dire: «Sono io l'erede».

Tutti dissero: «La Verità di quello là?»: e sfidavano l'incanto che lo aveva insinuato a un duello all'ultimo sangue. Così, fra l'altro, morivano prima che qualcuno potesse anticiparli l'eredità. Ma adesso i tempi sono cambiati e ora nessuno più pensa al pirata-mercenario, ma ai soldi che ha lasciato. Molti Bonetti ci hanno già provato e anche i Bonini e i Bonucci, pensando che il cognome attraverso i secoli possa aver subito modificazioni, stanno studiando le possibilità che hanno. Ma i favoriti, restano voi, i Bonetti? Ci ha già provato un ciononiano napoletano, un cuoco ligure, un cantautore caprese. Ma è gente che non ceppa, al confronto di un uomo qualunque. Perché è sempre dalle «ore» che cominciano le grandi fortune, anche se il nome era un pirata. Forza, altrimenti i soldi verranno incassati dallo Stato e invece di allietare un nobile Bonetti, andranno a finire nelle tasche di un cattivello qualsiasi.



La signora Wintersburger e il dottor Sewac che hanno voluto seguire il processo contro il loro figlio

Non hanno «mai fatto parte di associazioni terroristiche» i dinamitardi che dalla Germania e dall'Austria sono arrivati a Trento e a Roma, a tappe forzate, per depositare le bottiglie incendiarie. Non conoscono i nomi dei loro mandanti, rispondevano al massimo, qualche soprannome: «Max», «Beppi». Non avevano intenzione di staccare l'Alto Adige dall'Italia, ma volevano solo che «l'opinione pubblica si interessasse del problema». Questa, in poche parole, la linea difensiva dei sette giovani nazisti contro i quali è iniziato ieri mattina il processo in Corte d'Assise a Roma. I due dinamitardi interrogati — Helmut Gohwitsch e Johann Klein — hanno reso deposizioni in sostanza identiche. Essi furono arrestati a Trento, dove erano giunti assieme ad Albert Meurer e August Schlegel la sera del 9 settembre scorso, dopo che una valigia piena di bottiglie di benzina era esplosa nell'interno della loro auto.

### Rischiano l'ergastolo

Una numerosa folla si pigiava ieri mattina alle 9 davanti alla porta dell'aula della prima sezione della Corte d'Assise. Nel «Palazzo Zucchi» e nelle stadi attorne, a parte i Cavalieri stavano un imponente servizio di forza pubblica. Ciò perché si temono altri atti terroristici o dimostrazioni da parte di elementi di estrema destra. Solo alle 9 e mezza, gli avvocati, i giornalisti e il pubblico hanno potuto entrare nell'aula.

Il dottor La Bna, che presiede il processo, ha letto subito il capo d'imputazione comune a tutti i sette dinamitardi: cospirazione politica mediante associazione, reato punto anche con 12 anni di reclusione. I quattro arrestati a Trento sono, inoltre, accusati di fabbricazione, introduzione in Italia e possesso di materiale esplosivo. Gli autori degli attentati di Roma devono, invece, rispondere, oltre che di questi stessi reati, anche di «aver compiuto atti tendenti a staccare l'Alto Adige dalla sovranità dell'Italia». Quest'ultima imputazione è punta con l'ergastolo in Italia e con la pena di morte in Austria. I sette giovani, alcuni dei quali presentano sul volto profonde cicatrici, frutto dei lamierati degli attentati, dei quali si sono vantati durante gli interrogatori della istruttoria — hanno ascoltato in silenzio la traduzione dell'atto di accusa. Alle 11 in punto, Helmut Gohwitsch è salito sulla pedana del processo: ha solo 20 anni ed è il più giovane degli imputati. «Sono nato a Sofia, ma la mia famiglia fu qui in Austria».

### Max l'organizzatore

«Giungemmo nei pressi della stazione di Trento — ha detto poi l'imputato — dove eravamo dovuti depositare le mine esplosive. Però ci venne il dubbio che potessero essere pericolosi e decidemmo di fare un altro giro per la città. Ci consultammo e tutti fummo d'accordo di rinunciare all'impresa e di tornare indietro. Ma, quando eravamo giunti nei pressi della stazione, una delle mine esplose e non potemmo far altro che precipitare fuori dalla macchina e tentare di spegnere l'incendio. Poco dopo fummo portati in caserma e messi in camera di sicurezza».

L'interrogatorio è terminato. L'imputato fu un cenno di saluto con il capo di polizia fra i suoi compagni. Era il turno di Johann Klein, di 28 anni, da Norimberga. La sua deposizione è in tutto uguale a quella di Gohwitsch. Anche egli fu avvertito di partecipare attivamente alla preparazione del attentato. Klein è un discendente della Hitler Jugend. So che è fuorilegge in Austria e in alcune parti della Germania, io non ne faccio parte».



L'aula della Assise: imputati al banco e difensori davanti ai giudici prima del processo

### Imperversavano nel Vesuviano

«L'organizzazione dei due terroristi ha occupato quasi tutta l'attenzione di ieri: essi si sono svolti con molta lentezza, perché le domande rivolte dal presidente, dai difensori e dal pubblico ministero sono state molto numerose e hanno dovuto essere tradotte in lingua tedesca dall'interprete».

### Prete e maresciallo a capo di una «gang»

Amico di Lucky Luciano, il sacerdote «protetteggiava» i gestori delle «slot-machines»

NAPOLI, 9 — A S. Anastasia è scoppiato lo scandalo: l'organizzazione di «slot machines» è stata denunciata alla Legione dei carabinieri e alla pretettura. Alla testa della «gang» che protegge i gestori di bar e di locali pubblici (non solo a S. Anastasia, ma in tutta la zona vesuviana) in cambio di pesanti tangenti, sarebbero un maresciallo dei carabinieri e un sacerdote, quest'ultimo amico e confidente di Lucky Luciano sin quando l'italiano americano è stato in vita. E non a caso la denuncia è stata spedita solo dopo la morte dell'italiano-americano. Erano infatti noti a tutti i rapporti strettissimi tra i due. Autore dell'esplosivo rapporto alle competenti autorità è Francesco Rega, proprietario del «Gran Caffè» di S. Anastasia, che ha agito in accordo col sindaco della cittadina, dottor Beneduce.

Il «racket» operò indisturbato sin quando s'insediò a S. Anastasia il maresciallo dei carabinieri Michele Dora, proveniente da Palma Campania, che bloccò l'organizzazione e impedì l'uso delle macchinette nei locali pubblici. Ma si trattava — sempre stando alla deposizione del Rega — di una manovra organizzata solo allo scopo di soppiantare il sacerdote. Dora, dopo un poco tempo, il maresciallo Dora prese contatti col Rega (proprietario, come abbiamo detto, del più grosso bar di S. Anastasia) e gli propose di rimettere in circolazione le «slot machines», in cambio di una tangente da versare al maresciallo stesso, nella misura di 5 mila lire al mese. Il Rega si prestò al gioco e divenne il diretto intermediario tra i gestori di locali pubblici e il maresciallo Dora.

Lunedì scorso, nella parte la cucina di terreo con la scomparsa di Lucky Luciano, il Rega prese il coraggio a quattr'occhi e si recò al municipio di S. Anastasia per denunciare tutta la faccenda al sindaco Beneduce. Immediatamente il cap. della gang venne informato, e il palazzo municipale fu «accercchiato» da loschi figure provenienti da varie zone del Nolano, deesi a «far fuori» chi aveva «cantato» e chi aveva ricevuto la denuncia. Si rese necessario l'intervento dei carabinieri della tenenza di Marigliano. L'altro giorno il maresciallo Dora, interrogato, ha ammesso di avere avuto rapporti col Rega, ma ha negato di aver mai riscosso tangenti. Posto a confronto col denunziante, si è difeso in un drammatico contraddittorio. In quanto al sacerdote, non risulta deferito all'A. G.

Ridda di ipotesi sulla morte del famoso gangster

# Lucky avvelenato? I periti tacciono

La «voce» ha però preso corpo quando la Finanza ha comunicato che Luciano stava per essere tratto in arresto

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — Lucky Luciano è morto d'infarto oppure è stato ucciso dal cianuro? Un giornale della sera, ieri, ha lanciato questa seconda ipotesi come notizia certa, affermando che essa sarebbe già nota all'Autorità giudiziaria ed all'Interpol, in seguito al rapporto presentato dall'Istituto di medicina legale, che conduce la perizia istologica su alcuni organi prelevati dal cadavere del gangster. Il prof. Verga, funzionario della perizia, ha però detto: «Non ho parlato con alcun cronista e non ho rilasciato notizie sull'esito dell'esame necroscopico. Non intendo perciò né confermare né smentire allusioni sulle cause del decesso di Lucky Luciano, perché questo può farlo il procuratore della Repubblica, interessato alla istruttoria del caso».

Il procuratore della Repubblica, dott. Cuomo, dal canto suo ha detto: «La perizia non è stata ancora conclusa e quindi non si può parlare di avvelenamento». E' prematuro, per ora, esprimere giudizi conclusivi. Sta di fatto, comunque, che l'ipotesi del suicidio o del delitto appare più verosimile dopo la relazione della Guardia di Finanza, che attribuisce — come è ormai noto — al Lucky Luciano «la scelta» del traffico internazionale di droga, fatto di cui Luciano fu il protagonista fino alla sua morte. E se ciò è vero, può essere verosimile che — al momento di cadere nella rete della polizia — Luciano si sia ucciso o si sia stato «fatto fuori».

Dall'altro, Albert Agnelli, che stava per deporre in America sul traffico della droga, non fu trovato arso vivo? E William Holmes, nella stessa posizione dell'Agnelli e del Luciano, non fu trovato impiccato? La Guardia di Finanza dice che l'italo-americano era tenuto d'occhio. Che il giorno precedente alla sua morte fu perquisita la sua abitazione in via Tasso e vennero reperite tracce importanti. Che, quando si recò all'aeroporto di Capodichino, era pedinato.

Non era stato arrestato prima, Lucky Luciano, perché si sperava di arrestarlo assieme con lui, altri importanti «canali» della catena del contrabbando di droga. Il Narcotics Bureau, dal canto suo, rinvia la dose, garantendo sull'attività partecipativa del Luciano a tutto il traffico di stupefacenti dall'Oriente all'America, attraverso l'Italia e la Spagna, che rappresentavano due «punti» di fondamentale importanza nel traffico stesso. Come? Il truccetto è ormai: trasformando decine (forse centinaia) di emigranti in altrettanti portatori incolumi della droga.

Da certo. Tutto questo può e deve vero. Rimane però una domanda, legittima, come mai, si è scoperto il ruolo decisivo (fondamentale, assoluto), del Luciano solo dopo la sua morte? Come mai oggi tentativo di «colglierlo con le mani nel sacco», quando era in vita, fatta «abbandonata»? Ne è qualcosa il famoso ispettore Charles Strappata, intriso in Italia — dall'America — con l'unico scopo di pedinare e di cogliere Luciano sul fatto. La fatica del Strappata dura qualche anno, alla fine, il funzionario del Narcotics Bureau, torna in America con le prove nel sacco.

«L'ipotesi del suicidio o del delitto appare più verosimile dopo la relazione della Guardia di Finanza, che attribuisce — come è ormai noto — al Lucky Luciano «la scelta» del traffico internazionale di droga, fatto di cui Luciano fu il protagonista fino alla sua morte. E se ciò è vero, può essere verosimile che — al momento di cadere nella rete della polizia — Luciano si sia ucciso o si sia stato «fatto fuori».



NEW YORK — La salma di Lucky Luciano viene tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di San Giovanni (Telef)

### La nota giuridica

### La riforma del Codice

Il ministro della Giustizia ha insediato la commissione incaricata di elaborare uno schema di disegno di legge per la riforma del codice di procedura penale e, nel rivolgergli il saluto agli intervenuti, ha aggiunto, secondo un comunicato Ansa, che «particolarmente viva è la esigenza di riformare la fase istruttoria del processo, di evitare le ripetizioni degli atti che appesantiscono il processo stesso, di allargare l'ambito della difesa e di assicurare la oralità ed il contraddittorio nei dibattimenti».

Non vorremmo che questa parte del discorso fosse destinata a segnare i limiti entro i quali si svolga il processo stesso, di allargare l'ambito della difesa e di assicurare la oralità ed il contraddittorio nei dibattimenti.

Questo dibattito, inoltre, consente che un cittadino possa essere tradotto in galera ed un altro no, sia pure in condizioni e circostanze identiche e che l'incarcerato resti in balia dell'arbitrio quanto a questa pigrizia di tenerlo.

Chiariamo, poi, il nostro pensiero sulla necessità del ripristino della giuria popolare, con le parole di uno fra i più grandi criminalisti del 1500, fattura valde e vive. Carra scriveva, dunque, in proposito che l'istituzione e la soppressione delle giurie popolari è una vicenda che si accompagna a quella delle rivoluzioni e che con una costanza mirabile negli annali di tutti i popoli, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Nella storia del mondo si alternano sempre i regimi liberi con mazzette o minore libertà di istituzioni, e i regimi dispotici.

Il dispostivo conduce sempre a conseguenze il ministero della giustizia a giudici salariati dall'Autorità, laddove ad ogni plebiscito di libertà questa resistenza con mazzette o minore libertà, ai giudici popolari una parte dell'amministrazione della giustizia specialmente penale. E' un meccanismo che ai giudici salariati si consente l'esclusivo monopolio della giustizia criminale sotto un libero regime. Sono un anacronismo i giudici popolari sotto un governo dispotico.

### Lo scandalo del Casinò di Venezia

### Si costituisce a Padova il capo dei «croupiers»

Lo scandalo del Casinò di Venezia, colpito da catture e reclusi latitanti in seguito allo scoppio dello scandalo delle fiches, si è costituito ieri, alle 13.30, dopo aver concordato un appuntamento con il capo della Mobile, nel bar della stazione di Padova. L'ex dipendente del Lazzi che, come ispettore delle sale da gioco, dovrebbe aver avuto un ruolo importante nello scandalo, ha dichiarato: «Mi costituisco perché non voglio che la mia assenza da Venezia venga interpretata come fuga: sono innocente». Nella mattinata il croupier sarà interrogato dal Procuratore della Repubblica, nella persona di Armando Zaffoni.



ARMANDO ZAFFONI, capo dei croupiers del Casinò di Venezia, è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica

### E' accaduto in Italia

In curva contro un palo. Una berlina a Milano, abbandonata a un'autostrada, è stata colpita da un camion. L'auto è rimasta in curva contro un palo. L'incidente è avvenuto in viale Angelo Branzi, dove si leva accanto a cordone e morti sul colpo. Gli altri hanno riportato ferite non gravi.

L'effetto della protesta. Ha preferito la causa di forza alle manette il notaio Bernardino D'Alonso accusato di corrotta e bancarotta fraudolenta, detenuto a San Vittore, appellandosi ad una recente proposta di legge, ha rifiutato le manette nel trasferimento in Tribunale. Hanno dovuto caricarlo su una lettiga, con la camicia di forza.

Appello al figlio. «Torna a casa, non temere di rimprovermi, ti prego». Dal 23 gennaio, la madre di Antonio Perotti, un diciassettenne meccanico genovese, scomparso di casa, non si è più vista. Ha letteralmente rovesciato a lanciare appelli attraverso i giornali e la stampa di sospetto.

Tentato omicidio. A colpi di pistola, hanno tentato di uccidere il capitano Fernando Vialdo, di 26 anni, che, a dorso di un cavallo, si dirigeva verso la propria abitazione di Palma di Montecarlo (Agrigento). Gli sconosciuti, appostati, diventarono un mucchio, sono fuggiti, appena lo hanno visto cadere: era stato solo ferito.

Perquisizione arbitraria. Un'altra perquisizione arbitraria e illegale nella provincia di Potenza. La casa di un contadino abitante nella contrada Mecca Vialdo, di 26 anni, è stata perquisita, una piccola frazione di Filiano, è stata presa di mira. Sulla semplice base di «confidenze», un brigadiere in borghese ha letteralmente rovesciato a lanciare appelli attraverso i giornali e la stampa di sospetto.

G. BERLINGIERI

Tra lacrime e pioggia la seconda giornata del Festival di Sanremo

Solo i «grandi» della canzone entrano in finale

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... Entrano in finale i grandi della canzone...



SANREMO - Esposti tra cantautori: Bramieri e Modugno... Addio, Addio (Telefoto)

(Da nostro inviato speciale)

SANREMO 9. - Le serate... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Per quanto Benny Luna... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Con «Vestita di rosso»... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Ma Milva, ecco la grossa... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Delle altrettante clamorose... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La prima puntata della sera... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

SCHERMI E RIVALTE

«La vida breve» questa sera all'Opera... Oggi alle ore 21, «prima» in abbonamento serale...

TEATRI... ALIQUANTO: Ripreso... ALIQUANTO: Ripreso... ALIQUANTO: Ripreso...

Telescuola... Notti bianche... SERATA in casa... Gli avvenimenti sportivi in programma da domenica

Stasera in «Tempo libero» saluti da 23 italiani nel Ghana... Un servizio dalla miniera d'oro di Obuasi, nel Ghana...

Assai «montata» dalla stampa... La partecipazione di Monica Vitti non è piaciuta...

La prima puntata della sera... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Stasera alle 21,05 sul secondo canale: «Anima e corpo»... un film di R. Rossen, interpretato da Lilli Palmer

PROGRAMMI DI OGGI... Primo... RADIO

8,30 Telescuola... 17,30 La TV dei ragazzi... 18,30 Telegiornale

18,50 Non è mai troppo tardi... 19,20 Tempo libero... 19,50 Taccuino spagnolo

20,20 Telegiornale Sport... 20,30 Telegiornale... 20,55 Carosello

21,05 La sua strada... 21,30 XII Festival di Sanremo... 22,45 Telegiornale

Secondo... Film Regia di Robert Rossen con John Garfield, Lilli Palmer, Harold Brooks



SANREMO - Esposti tra cantautori: Bramieri e Modugno... Addio, Addio (Telefoto)

(Da nostro inviato speciale)

SANREMO 9. - Le serate... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Per quanto Benny Luna... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Con «Vestita di rosso»... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Ma Milva, ecco la grossa... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

Delle altrettante clamorose... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La prima puntata della sera... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone... La serata è dunque iniziata con i «grandi» della canzone...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI... Vi segnaliamo... «Prima» in esclusiva al RIVOLI

TEATRI... ALIQUANTO: Ripreso... ALIQUANTO: Ripreso... ALIQUANTO: Ripreso...



I presentatori del Festival: Vicki Lindqvist, Renato Tagliari e Laura Friskian (nella telefoto da sinistra a destra) LEONCARLO SETTIMIELLI

Il campionato di calcio

Il duello Mazza-Ferrera al centro della giornata

Assenze di rilievo in tutti gli stadi: il « caso limite » rappresentato dalla Juventus che scenderà a Catania con sei riserve



ANGELILLO spara in una rentrée positiva per essere convocato per il Cile

Lottare, giornata del primo di ritorno dovrebbe costituire l'ultima tappa di transizione per il massimo campionato di calcio: infatti non sono in programma grossi scontri e non sembra nemmeno che i migliori formazioni nella giornata di domenica...

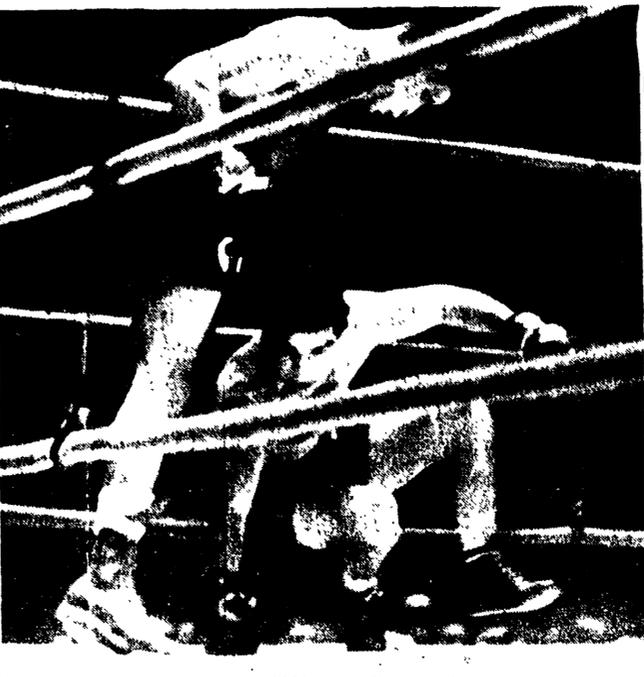
Si capisce che anche questi incontri in apparenza « facili » possono essere assai duri per un trabocchetto medio-alto: ma poiché in linea generale non si può fare eccessivo calcolo sulla probabilità di corto sorpasso, ecco in la necessità di rivedere le tabelle per cercare i motivi di interesse di questa tappa di campionato.

E più precisamente bisogna rivolgersi sulle formazioni delle squadre che presentiranno parecchie novità sia per gli infortuni, sia per la volontà degli allenatori di concedere qualche giorno di riposo agli atleti più stanchi...

permettere queste « libertà » altrimenti il campionato risulterebbe falso nella fase determinante. A guardar bene infatti risulta che solo quattro squadre si presenteranno nelle migliori formazioni nella giornata di domenica...

Il fatto è che gli anni continuano a pesare sulle spalle del Duho nazionale e le sue scande non sono più quelle di un tempo. Perduta la bella modello sul 1 e il comitato di calcio che ha imbroccato decisamente il vado del timone...

Duho Lo campione d'Europa di peso, vetero e campione del mondo, welter jr ha dovuto cedere il posto del previsto per imporsi a James Ellis, modesto terza eccetto di Trenton.



DI DUHO LOI non ha brillato contro ELLIS. Lo vediamo scivolare a terra all'uscita da una mischia con l'americano

La riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

Loi vince ma non figura contro il deludente Ellis

Brillante esibizione di Visintin che surclassa Riquelme - Successo ai punti di Piazza su Tiberia - Vittorie prima del limite di Santini su Rumori e di Turrini su Nieri - Parità tra Del Papa e Covi

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Nelle prime riprese Duho attacca con sinistri doppiati il corpo e poi schiva, blocca, risponde, ma deve ancora incassare qualche disastro colpo al viso. Poi, nel primo round, Ellis, con i pugni e i calci e quindi a cercare sempre più spesso il corpo a corpo in cui riesce a distaccarsi dal suo avversario mettendogli a segno potenti ganci sinistri. Di parte sua, Duho colpisce spesso con la destra, ma i pugni efficaci sono quelli di sinistra.

Il secondo round di Duho è stato un errore che in campionato del mondo non dovrebbe commettere perché dovrebbe sapere che sono proprio le sue mani che gli danno il vantaggio. Ellis, sul piano della classe vale veramente pochissimo, e non ha davvero brillato per prontezza di riflessi: tal

mente della prima ripresa ha pensato sbagliato manovra, e ha tentato di schivare, ma il colpo è andato a segno e Duho è stato costretto a cedere il posto del previsto per imporsi a James Ellis, modesto terza eccetto di Trenton.

Il fatto è che gli anni continuano a pesare sulle spalle del Duho nazionale e le sue scande non sono più quelle di un tempo. Perduta la bella modello sul 1 e il comitato di calcio che ha imbroccato decisamente il vado del timone...

Storia dei mondiali di calcio 1958: trionfo dei brasiliani

Sorprende la Francia di Fontaine - Ottimo esordio dell'URSS

Di male in peggio. Per l'Italia, s'intende. L'ultima volta, gli azzurri non riuscirono nemmeno a guadagnare il ritiro per il viaggio in Svezia, nella Coppa Rimet del 1958. Quale eccezionale avvenimento si era, dunque, verificato? Ecco. Nel turno di qualificazione (Gruppo S, con l'Ungheria, la Polonia, l'URSS, la nostra rappresentativa veniva eliminata. Così, la crisi — iniziata in Brasile ed esplosa in Svezia — continuava e tutti, per lungo tempo, risultavano i tentativi dei tecnici di riportare il calcio nazionale nella vetrina mondiale. Adesso, però, che il Brasile è il campione del mondo, l'Italia 58 qualificata per la Coppa Rimet del 1962.

Ma non sono certo le due vittorie sull'Israele che possono permettere un'ipotesi che non potrà entrare negli stadi e a tutela della regolarità del campionato.

È invece male il l'Unione Sovietica che l'altro ha ragione, al termine d'uno spagnolo, dell'Inghilterra. E però, il Brasile che è il campione del mondo, il più grande, più bello, più forte. Fra i calciatori in maglia gialla, ce n'è uno con la faccia scura, e si chiama Pelé. Ed è il centro dell'attacco della squadra brasiliana. La sua manna, la nordica, espresa dalla Svezia, e la sud americana, rappresentata dal Brasile.

Archie Moore decaduto dal titolo

NEW YORK, 9. — La commissione giudicante dello stato di New York ha deciso di non riconoscere più Archie Moore come campione mondiale del medio-peso. Lui ha annunciato oggi il generale Melvin...

Hill il più veloce a Daytona Beach

DAYTONA BEACH, 9. — Nelle prove per il Daytona International di domenica l'americano Phil Hill ha fatto il giro più veloce portando la sua Ferrari a una media di 164,800 chilometri all'ora. Hill ha il motore posteriore con un litro a V e 2500 cc. di cilindrata e il modello di quest'anno.

Con i mutui del CONI

Via all'operazione impianti di calcio

I fondi potranno essere richiesti da Comuni, Province e Università - La grave situazione degli impianti emersa da una inchiesta ministeriale

Il presidente del CONI, Luigi Longo, ha presieduto il Consiglio di amministrazione della Federazione, dal 1958. Il presidente del CONI, Luigi Longo, ha presieduto il Consiglio di amministrazione della Federazione, dal 1958. Il presidente del CONI, Luigi Longo, ha presieduto il Consiglio di amministrazione della Federazione, dal 1958.

Oggi alle Capannelle

Chiusura di «gala» col II Gran Steeple

La stagione ad estero, romana ha un programma oggi, l'ultima grande prova dello steeple, il II Gran Steeple. Chiusura di «gala», con la gara di Capannelle, dopo un anno di gare, che sarà una gara interessante ed importante.

Domani contro il Lecco

Attesa la «rentrée» di capitano Guarnacci

I biancazzurri laziali sono da ieri a Desenzano e raggiungeranno Brescia domattina

Ieri pomeriggio alle Tre Fontane sono riuniti i titolari e riserve giallorosse per l'ultimo allenamento in programma. Come ha lavorato molto avanti, ripetuto giovedì e stato perfezionato con tutti da tutte le posizioni.

Johansson per k.o. baffe Bygraves

GOTEBOG, 9. — Lex campione mondiale dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson ha coronato oggi la sua carriera con una splendida vittoria per fuori combattimento tecnico alla sesta ripresa sul giovane Joe Bygraves, ex detentore del titolo dei massimi dell'Impero britannico.

Per solidarietà con la R.D.T.

L'URSS e la Cecoslovacchia diserteranno i mondiali di hockey

LONDRA, 9. — Sovietici e cecoslovacchi disenteranno i campionati mondiali di hockey sul ghiaccio a programma a Colorado Springs, a mese prossimo in simpatia con gli atleti della RDT a cui non verrà concesso, per motivi di sicurezza, l'ingresso negli Stati Uniti. Questo è quanto si crede di capire da un'intervista concessa da Václav Napatajky, presidente della Federazione di hockey sul ghiaccio dell'Unione Sovietica, concessa a Radio Mosca e trasmessa a Radio Londra.

La squadra sovietica per i «mondiali» di pattinaggio

MOSCA, 9. — È stata annunciata oggi la composizione della squadra che difenderà i campionati mondiali di pattinaggio a Mosca il 17 ed il 18 di febbraio.

Slalom maschile oggi a Chamonix

CHAMONIX, 9. — Una delle selezioni svizzere per i giochi mondiali della FIS non potrà far d'ora partecipare ai Giochi internazionali. Si tratta di Vreni Fuchs, classificata 13.ma nella discesa e 17.ma nella slalom speciale a Val Gardena, che nel corso di un allenamento ha riportato la frattura semplice del perone. Intanto è stato reso noto, dopo il sorteggio gruppo per gruppo, l'ordine di partenza di qualificazione che si disputerà sabato mattina:

1) Adrien Duvaillard (Fr.); 2) Francois Bonlieu (Fr.); 3) Adolf Mathis (Sv); 4) Guy Perillat (Fr.); 5) Charles Bozon (Fr.); 6) Ernst Falch (Aust); 7) Werner Schmid (Sv); 8) Bruno Alberti (It); 9) Felice De Nicolò (It); 10) Joseph Stiegler (Aust); gli altri italiani: 22) Carlo Senoner; 31) Paride Milanti. Alle gare non hanno neanche partecipato gli sciatori jugoslavi che hanno confermato ieri la loro astensione.

La squadra sovietica per i «mondiali» di pattinaggio

MOSCA, 9. — È stata annunciata oggi la composizione della squadra che difenderà i campionati mondiali di pattinaggio a Mosca il 17 ed il 18 di febbraio.

Domani contro il Lecco

Attesa la «rentrée» di capitano Guarnacci

I biancazzurri laziali sono da ieri a Desenzano e raggiungeranno Brescia domattina

Ieri pomeriggio alle Tre Fontane sono riuniti i titolari e riserve giallorosse per l'ultimo allenamento in programma. Come ha lavorato molto avanti, ripetuto giovedì e stato perfezionato con tutti da tutte le posizioni.

Johansson per k.o. baffe Bygraves

GOTEBOG, 9. — Lex campione mondiale dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson ha coronato oggi la sua carriera con una splendida vittoria per fuori combattimento tecnico alla sesta ripresa sul giovane Joe Bygraves, ex detentore del titolo dei massimi dell'Impero britannico.

Per solidarietà con la R.D.T.

L'URSS e la Cecoslovacchia diserteranno i mondiali di hockey

LONDRA, 9. — Sovietici e cecoslovacchi disenteranno i campionati mondiali di hockey sul ghiaccio a programma a Colorado Springs, a mese prossimo in simpatia con gli atleti della RDT a cui non verrà concesso, per motivi di sicurezza, l'ingresso negli Stati Uniti. Questo è quanto si crede di capire da un'intervista concessa da Václav Napatajky, presidente della Federazione di hockey sul ghiaccio dell'Unione Sovietica, concessa a Radio Mosca e trasmessa a Radio Londra.

La squadra sovietica per i «mondiali» di pattinaggio

MOSCA, 9. — È stata annunciata oggi la composizione della squadra che difenderà i campionati mondiali di pattinaggio a Mosca il 17 ed il 18 di febbraio.

Slalom maschile oggi a Chamonix

CHAMONIX, 9. — Una delle selezioni svizzere per i giochi mondiali della FIS non potrà far d'ora partecipare ai Giochi internazionali. Si tratta di Vreni Fuchs, classificata 13.ma nella discesa e 17.ma nella slalom speciale a Val Gardena, che nel corso di un allenamento ha riportato la frattura semplice del perone. Intanto è stato reso noto, dopo il sorteggio gruppo per gruppo, l'ordine di partenza di qualificazione che si disputerà sabato mattina:

1) Adrien Duvaillard (Fr.); 2) Francois Bonlieu (Fr.); 3) Adolf Mathis (Sv); 4) Guy Perillat (Fr.); 5) Charles Bozon (Fr.); 6) Ernst Falch (Aust); 7) Werner Schmid (Sv); 8) Bruno Alberti (It); 9) Felice De Nicolò (It); 10) Joseph Stiegler (Aust); gli altri italiani: 22) Carlo Senoner; 31) Paride Milanti. Alle gare non hanno neanche partecipato gli sciatori jugoslavi che hanno confermato ieri la loro astensione.

La squadra sovietica per i «mondiali» di pattinaggio

MOSCA, 9. — È stata annunciata oggi la composizione della squadra che difenderà i campionati mondiali di pattinaggio a Mosca il 17 ed il 18 di febbraio.

Domani contro il Lecco

Attesa la «rentrée» di capitano Guarnacci

I biancazzurri laziali sono da ieri a Desenzano e raggiungeranno Brescia domattina

Ieri pomeriggio alle Tre Fontane sono riuniti i titolari e riserve giallorosse per l'ultimo allenamento in programma. Come ha lavorato molto avanti, ripetuto giovedì e stato perfezionato con tutti da tutte le posizioni.

Johansson per k.o. baffe Bygraves

GOTEBOG, 9. — Lex campione mondiale dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson ha coronato oggi la sua carriera con una splendida vittoria per fuori combattimento tecnico alla sesta ripresa sul giovane Joe Bygraves, ex detentore del titolo dei massimi dell'Impero britannico.

Per solidarietà con la R.D.T.

L'URSS e la Cecoslovacchia diserteranno i mondiali di hockey

LONDRA, 9. — Sovietici e cecoslovacchi disenteranno i campionati mondiali di hockey sul ghiaccio a programma a Colorado Springs, a mese prossimo in simpatia con gli atleti della RDT a cui non verrà concesso, per motivi di sicurezza, l'ingresso negli Stati Uniti. Questo è quanto si crede di capire da un'intervista concessa da Václav Napatajky, presidente della Federazione di hockey sul ghiaccio dell'Unione Sovietica, concessa a Radio Mosca e trasmessa a Radio Londra.

Lotte operaie nuove ed avanzate scoppiano mentre proseguono le grosse agitazioni cittadine e di settore

## Occupata la Colussi di Perugia



PERUGIA, 9. — Le lavoratrici della Colussi, il noto biscottificio perugino, continuano ad occupare la fabbrica per impedire la completa chiusura. L'occupazione è iniziata ieri, dopo che un tentativo di mediazione presso il ministero del lavoro era andato fallito.

Tutta la popolazione solidarizza attivamente con le 180 operaie che conducono una lotta così avanzata e coraggiosa. Accanto ad esse si sono schierate l'Amministrazione Provinciale e quella Comunale, impegnate fino dalle prime ore nel portare assistenza alle donne asserragliate nella fabbrica.

Anche le organizzazioni politiche e sindacali sono mobilitate: sui muri della città sono comparati gli appelli del Pci e della Fgci. I partiti sono uniti: della commissione di consiglio comunale che si è recata alla fabbrica per recare la propria solidarietà facevano parte rappresentanti del Pci, Psi, Psdi e Dc.

Le prospettive sono di una intensificazione della lotta. Le operaie sono decise a non uscire dallo stabilimento e per martedì prossimo è previsto uno sciopero generale unitario dalle 14 in poi.

NELLA FOTO: le operaie dietro i cancelli della fabbrica.

350 sono già costituite

## Braccianti in cooperativa per costruire abitazioni

L'obiettivo della Federbraccianti è di dare la casa a un milione di lavoratori — Azione in Parlamento per aumentare lo stanziamento

Si è svolta ieri una riunione dei dirigenti delle Federbraccianti Provinciali per discutere il problema della applicazione della legge relativa alla costruzione delle case per i braccianti e salariati agricoli.

Come è noto la legge prevede uno stanziamento di 200 miliardi che devono essere spesi in dieci anni.

Le organizzazioni provinciali della Federbraccianti sono al lavoro da diversi mesi per imporre una giusta applicazione della legge. Fin ad adesso sono state costruite circa 350 cooperative. La legge prevede che i lavora-

tori possono associarsi in cooperative per ottenere contributi e il finanziamento.

Gli orientamenti che sono scaturiti dalla riunione odierna sono i seguenti: 1) in ogni comune rurale costituire almeno una cooperativa.

Tutti i lavoratori devono essere invitati ad entrare nelle cooperative per la casa. È stato accolto l'obiettivo di costituire nel 1962 almeno 2.000 cooperative con un milione di soci; 2) facendo leva sulla scelta delle aree fabbricabili, imporre che le case per i braccianti e i salariati, secondo il desiderio espresso dalla categoria in una larga

consultazione fatta nei mesi scorsi in tutta Italia, siano costruite nei centri urbani.

Poiché i 200 miliardi previsti sono assolutamente insufficienti, la segreteria della Federbraccianti è stata incaricata di fare un passo

presso i gruppi parlamentari per ulteriori stanziamenti e la messa a contribuzione della grande proprietà terriera.

La Federbraccianti promuoverà anche un convegno nazionale delle cooperative, amministrazioni comunali e provinciali e delle categorie di tecnici interessate.

## Sciopero alla Bianchi collegata della FIAT

I lavoratori della Michelin proseguono la lotta con uno sciopero di 24 ore - Alla Lancia 23° giorno di lotta - Lunedì tornano a manifestare gli impiegati dei CRDA

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9. — Gli oltre mille lavoratori della Auto Bianchi di Desio — collegata alla FIAT — sono scesi in sciopero. Dopo le fermate dei giorni scorsi alla Siemens e alla Fiat, lo sciopero odierno alla Bianchi — dichiarato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali — ha visto la partecipazione pressoché totale dei lavoratori che hanno poi manifestato in corteo per le vie di Desio.

Le rivendicazioni sono: aumento delle retribuzioni; riduzione dell'orario di lavoro a paga invariata; contrattazione preventiva dei cottimi e revisione delle qualifiche; regolamentazione dei turni di lavoro; rispetto della funzionalità e libertà della C.I.

L'Auto Bianchi di Desio, come è noto, fa capo alla FIAT e alla Piaggio che seguono le azioni della società scorporata dalla vecchia «Edoardo Bianchi».

Anche all'Auto Bianchi, la politica di sfruttamento della forza-lavoro è quella che determina Valletta a Torino; infatti i problemi maturati a Desio e sfociati nella lotta, hanno parecchie analogie con quelli che si agitano nel grande complesso di Torino, ma che ancora non hanno trovato la strada di una loro affermazione attraverso lo sciopero.

### Accordo alle P.T.T. per i « distacchi »

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, ha ricevuto ieri la Commissione centrale del dopolavoro postelegrafonico per un esame della situazione sul funzionamento del dopolavoro P.T.T. in rapporto alla regolarizzazione dei « distacchi ».

È stato raggiunto un accordo per una soluzione transitoria, in attesa che un gruppo di lavoro della stessa commissione presenti al ministro una relazione ampia e documentata sulle necessità del dopolavoro postelegrafonico.

Iniziativa l'Associazione dirigenti postelegrafonici, aderente alla Distat ha diffuso questa sera un comunicato con il quale ribadisce, in base a quanto il ministro P.T.T. non avrebbe corrisposto ai funzionari direttivi quanto ad essi competerebbe per straordinari

### L'on. Sullo rifiuta d'intervenire per i CRDA

TRIESTE, 9. — Continua ai Cantieri riuniti dell'Adriatico lo sciopero a tempo indeterminato degli impiegati che oggi si sono recati davanti allo stabilimento «fabbrica macchine» per chiamare alla solidarietà tutti i colleghi.

Anche a Montalcione lo sciopero prosegue compatto. L'astensione si concluderà — in questa nuova fase — lunedì. Oggi, per solidarietà, hanno scioperato dalle 10 alle 12 gli operai del CRDA, per indicazione unitaria della CGIL e della UIL.

Ad una delegazione del sindaco e del presidente della Provincia di Gorizia, recatisi stamane a Roma, il ministro Sullo ha risposto di non poter concedere mediazioni nella vertenza, deplorando inoltre (1) che gli impiegati siano entrati in lotta prima della scadenza del contratto.

A Trieste sono iniziate le trattative per la vertenza degli scaricatori del porto, che ha provocato notevoli ripercussioni al traffico dello scalo.

### Cortei degli «ansaldini», per le strade di Genova

GENOVA, 9. — Cortei di lavoratori navalmeccanici dell'Ansaldo hanno sfilato stamane dalle 9 alle 11 per le strade di Sestri, Sampierdarena e Rivarolo. Tre ore di fermata sono pure state effettuate dalle maestranze del cantiere Piaggio di Riva Trigoso. La riuscita delle fermate proclamata dalla FIOM — nel quadro della lotta rivendicativa dei navalmeccanici — ha così riconfermato la piena adesione della categoria.

Domani lo sciopero all'Ansaldo sarà di quattro ore e nel pomeriggio a Sestri avrà luogo un'assemblea di attivisti FIOM per decidere il proseguimento dell'azione.

Sono pure in lotta i 700 dipendenti delle imprese di manovre ferroviarie del porto, che rivendicano la riduzione d'orario già acquisita dai 14 mila portuali e dipendenti delle case di spedizione. Infine, sono in agitazione i dipendenti delle imprese d'imbarco e sbarco, sempre per il problema della riduzione d'orario.

### Prosegue la lotta a Lancia e Michelin

TORINO, 9. — Per domani la CGIL e la UIL hanno dichiarato uno sciopero alla Michelin di 24 ore da effettuarsi fuori della fabbrica. La presa di posizione dei due sindacati consi-glia un tentativo parallelo di creare confusione fra i lavoratori. Infatti in vista di un incontro in sede di ministero del Lavoro, previsto per il giorno 10, la ditta, senza dare alcuna garanzia in merito alla sostanza delle trattative ha invitato i lavoratori a riprendere il lavoro. Per il momento questa manovra ha il posto per domani la riapertura dello stabilimento e l'invio di lettere di convocazione a circa 2.000 lavoratori. In una vivace assemblea presso la Camera del Lavoro, alla presenza dei sindacalisti della CGIL e della UIL, gli operai hanno deciso la continuazione dell'azione sindacale.

Alla Lancia la situazione è immutata. Lo sciopero prosegue compatto e si è esteso a gruppi di lavoratori che non avevano ancora partecipato alla lotta. Per domani è previsto un incontro dei sindacati con il Prefetto Un'altra fermata di 24 ore, da realizzarsi all'interno dello stabilimento è stata decisa dalle organizzazioni sindacali.

## Accordo Breda-FIAT

Il monopolio avrà il 50 per cento delle azioni

Gli stretti rapporti di collaborazione tra le imprese pubbliche e i monopoli privati hanno avuto una nuova conferma. Tra la Finsider («holding» siderurgica del gruppo IRI) e la Fiat è stato infatti raggiunto un accordo che garantisce al monopolio torinese il controllo sulla azienda a partecipazione statale Breda. La notizia è contenuta nel seguente comunicato diramato ieri dalle agenzie ufficiali:

«In merito alle notizie di stampa diffuse recentemente circa una operazione Finsider - Fiat per la Breda siderurgica, la Finsider precisa che, nel quadro del programma di sviluppo del gruppo che definisce l'orientamento delle aziende siderurgiche con stabilimenti non a ciclo integrale verso le produzioni di qualità, la Breda siderurgica verrà specializzata nel campo degli acciai di qualità da costruzione d'alto impiego presso l'industria automobilistica. Per la realizzazione di tale programma e per garantire un ritmo produttivo sufficientemente economico a questa società è stato concluso un accordo con la Fiat, la quale rileverebbe il 50% del pacchetto azionario Breda siderurgica, attualmente al 10% Finsider. L'operazione è al vaglio dell'alta autorità della C.E.C.A. che deve concedere — a termini di trattato — la necessaria autorizzazione».

## Difficoltà del carbone e dell'acciaio CECA

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) ha registrato nel corso dell'ultima annata un andamento deludente dei suoi due prodotti fondamentali.

La produzione di carbon fossile — per effetto della crescente concorrenza delle altre fonti di energia (soprattutto idrocarburi) — è in diminuzione dal 1956. Dopo i cali del '57 e del '58 e quello, assai brusco, del '59, nel '60 l'estrazione di carbone dalle miniere dell'Europa occidentale scese di altri 4 milioni di tonnellate. Nel contempo la domanda subì una contrazione ancora più forte: 4,3 milioni di tonnellate.

Nel '61 il processo è continuato. La produzione delle miniere carbonifere dei sei paesi della CECA, è calata globalmente del 6,1 per cento, riducendosi a 230 milioni di tonnellate complessive. Si è tornati così al livello del 1951, mentre nel 1956 si era raggiunta una «punta» di 250 milioni di tonnellate. Tuttavia le scorte invendute continuano ad essere elevate nei paesi di maggiore produzione (Germania occidentale, Francia, Belgio).

Questa situazione ha creato e sta creando duri contrasti tra i paesi esportatori di

carbone e i paesi importatori come l'Italia. I primi, infatti, insistono per misure protettive: obbligo di adattare una certa quantità stabilita di carbone nel quadro dell'impiego delle fonti di energia, obbligo di approvvigionarsi nell'ambito della CECA anziché da paesi terzi, ecc. I secondi, invece, sono favorevoli ad una linea di liberalizzazione, anche se ciò determina difficoltà per gli altri membri della Comunità.

Anche nel campo dell'acciaio, benché la produzione globale sia in aumento, l'andamento non è soddisfacente. Nel 1961 la produzione side-

urgica della CECA ha superato i 73 milioni di tonnellate, ma l'incremento sul 1960 è stato di sole 411 mila tonnellate (0,6 per cento in più). Nel secondo semestre del '61 è stato prodotto addirittura meno acciaio che nel secondo semestre dell'anno precedente. L'aumento globale è dovuto sostanzialmente all'Italia, che ha segnato un incremento dell'11 per cento. La produzione francese di acciaio è cresciuta dell'1,7 per cento, quella della Germania occidentale è calata invece del 2 per cento, e anche quella del Belgio si è ridotta.

# ALFIAMMA

- Un capolavoro della cinematografia sovietica!
- Un film di guerra che parla di pace
- Un messaggio di distensione e di fratellanza che tutti devono ascoltare
- Un film avvincente e drammatico nel quale gli episodi salienti sono:
  - Il bombardamento di Berlino
  - La partorientente tedesca
  - L'incontro con i profughi ebrei
  - La folle corsa del camion attraverso la Germania distrutta
  - L'incontro con gli americani
  - La Pace - La nascita del piccolo tedesco



PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ALLA 22° MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

# pace a chi entra

Regia di ALEKSANDR ALOV e VLADIMIR NAUMOV — I più lodati e criticati registi della Cinematografia sovietica

Gli otto antifascisti uccisi peseranno a lungo sul regime di De Gaulle

# Come si sono battuti i parigini contro il fascismo e i poliziotti

Le fasi della battaglia - I giovani, come a Genova nel '60, erano alla testa dei gruppi che hanno fronteggiato con armi rudimentali la violenza omicida delle C. R. S. - I morti sono stati massacrati a colpi di mazza - Le vittime: tre donne, un giovane segretario di sezione del Partito comunista francese, un compagno dell'apparato dell' "Humanité", un vecchio operaio tubercolotico, due altri lavoratori



PARIGI — Numerosi autobus fermi per lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per protesta contro le repressioni della polizia. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — Lunedì ha parlato De Gaulle e molti, dopo il discorso, dicevano: la pace è fatta, l'uomo è forte, è questione di giorni, massimo qualche settimana. Ma i comunisti hanno avvertito di non farsi troppe illusioni: altrimenti la pressione popolare, che cominciava a farsi sentire, si sarebbe di nuovo smobilizzata. Al contrario, occorreva rafforzarla, contro il fascismo e per la pace. Il governo giocava su due carte — gli arresti di alcuni uomini dell'OAS e il discorso di De Gaulle — per cercare di diffondere un'impressione di ottimismo che, in gran parte, si rivelava artificiale. Mercoledì, la OAS è tornata all'attacco a Parigi in pieno giorno: dieci attentati, una bambina col viso straziato dalle schegge, altri feriti. La gente non ha atteso ordini, per protestare. Davanti all'abitazione del professore Vedel, dilaniata dall'esplosione, pochi minuti dopo l'attentato c'erano già trecento persone a gridare: «OAS, OAS». Ma la polizia, prima ancora di interrogare eventuali testimoni sull'attentato, ha caricato i dimostranti. Qui, si è visto il prologo di quello che sarebbe avvenuto all'indomani, alla Bastiglia.

Una manifestazione antifascista alla Bastiglia si era già avuta il 29 dicembre. Allora gli organizzatori si erano illusi fino all'ultimo momento che il governo avrebbe tollerato il corteo popolare, che doveva gridare slogan contro l'OAS. Gli organizzatori erano tutti i sindacati operai, quelli degli studenti e degli insegnanti e due partiti — PCF e PSU. Solo alcune istanze locali della SFIO avevano aderito. La polizia, quella sera, bloccò la piazza della Bastiglia non lasciando filtrare nessuno, e quindi aggredì i gruppi dispersi di dimostranti che tentavano di raggrupparsi. Si furono almeno duecento feriti. La stampa benpensante protestò e poi si disse che il governo aveva commesso un errore: un errore che non si sarebbe più ripetuto. Quando l'OAS attaccò la sede del PCF, il 5 gennaio, si ebbe una manifestazione di protesta di soli comunisti. Siccome non era, in germe, una manifestazione di tipo fronte popolare, il governo non oppose la forza. I cortei circolarono gridando «OAS assassini» sin sotto il naso della polizia, ma questa non mosse un dito. Tutti questi precedenti dovrebbero essere valutati insieme, per capire quello che è successo ieri sera.

L'immediata reazione agli attentati OAS di mercoledì è stata di sdegno, anche in ambienti di solito immersi nel qualunquismo dell'attesa. Il fatto che ci fosse una bambina ferita, ha colpito profondamente l'opinione pubblica. E il fatto che l'OAS tornasse all'offensiva, proprio mentre si diceva una parola di pacificazione, ha spinto le direzioni politiche e sindacali della sinistra ad organizzare in comune una parata di protesta e adeguata. Di qui è venuto l'appello, largamente unitario, a manifestar — ancora alla Bastiglia.

Qualcuno, forse i dirigenti della ENI (peccatori tra l'opportunismo e la spinta della base verso l'azione unitaria), sperava ancora — a dispetto delle esperienze precedenti — che il governo avrebbe tollerato la manifestazione. Ancora una volta, come il 19 dicembre, la prima edizione di *Le Monde*, uscita qualche ora prima della manifestazione, lasciava intendere che erano in corso colloqui per trovare un compromesso che consentisse ai cortei di muoversi dignitosamente. Ma c'era un comunicato del ministero dell'Interno, che rammentava perentoriamente il divieto di qualsiasi manifestazione di piazza.

Questo comunicato era stato reso noto in mattinata. La manifestazione era indetta per le 18.30. Un'ora prima, le compagnie repubblicane di sicurezza e le forze della

prefettura di polizia di Parigi, con le brigate speciali e l'intervento della Sureté Nationale, hanno circondato la piazza della Bastiglia con un cordone impenetrabile. Tutti gli uomini del servizio d'ordine erano in tenuta di combattimento: elmetti in capo, bombe lacrimogene, bastoni lunghi e corti, pistole a portata di mano. All'ultimo momento, gli organizzatori della manifestazione hanno fissato il concentrato intorno alla zona della Bastiglia. Pensavano di poter convergere poi verso la piazza; oppure — se lo sbarramento fosse stato troppo forte — per evitare urti sanguinosi, di dar vita a due manifestazioni distinte, una nel presbitero della Piazza della Repubblica e una nel Quartiere latino. Però non tutti i manifestanti avevano avuto sentore di queste nuove disposizioni.

In solido impegno con i democratici francesi

## L'antifascismo italiano eleva la sua protesta

Messaggio della CGIL - Dichiarazioni degli uomini di cultura - Documento unitario a Torino, firmato da PCI, PSI, PSDI, PRI e PR - Appello della FGCI

Emozioni e collera hanno suscitato nel Paese i drammatici avvenimenti di Parigi. L'aggressione poliziesca contro gli antifascisti che manifestavano la loro volontà di opporsi all'OAS reclamando ad un tempo la pace in Algeria ed il ristabilimento del regime democratico, è stata fermamente stigmatizzata nelle fabbriche e negli uffici. Questa reazione è destinata ad allargarsi in concrete forme di azione e di solidarietà.

A proposito degli avvenimenti della Bastiglia e raccogliendo l'unanime sdegno dei lavoratori, i compagni Novella e Santi hanno inviato un telegramma alla CGT e alla Confederazione dei lavoratori cristiani francesi (CFLC): «Lavoratori italiani esprimono loro attira solidarietà classe operaia e popolo francese in lotta contro fascismo per indipendenza Algeria. Vostre grande manifestazione contro proccacciatori OAS e manovra politica poliziesca è severo monito forze fasciste e oppressione colonialista. Lavoratori italiani inchinano commossi loro bandiere innanzi vittime repressione poliziesca ribadiscono loro impegno lotta contro fascismo e per piena indipendenza Algeria».

Numerosissimi messaggi sono stati inviati anche da Camere del Lavoro, federazioni e sindacati di categoria e da assemblee di lavoratori. Torino democratica ha espresso la sua solidarietà con gli antifascisti di Francia con un messaggio inviato ai partiti, ai sindacati e alle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione di ieri l'altro.

Il messaggio, firmato da Andrea Dosio (PSI), Terenzio Magliano (PSDI), Ugo Pecchioli (PCI), Bruno Villabruna (Partito radicale) e Giacomo Volpini (PRI), dice testualmente: «TORINO democratica e i suoi aderenti, in piena coscienza e con piena responsabilità, si uniscono con il loro pieno consenso a questa manifestazione di solidarietà con il popolo algerino e contro la minaccia fascista dell'OAS, che si terrà domani a Genova. Un appello unitario è stato rivolto ai giovani del capitolo ligure della FGCI, FGSI, CGIL, giovani radicali, Unione gliardica, circolo Gobetti, organo rappresentativo degli studenti medi, movimento federalista europeo, giovani della ANPI e 45 (il periodico universitario).

Anche gli intellettuali italiani hanno espresso il loro sdegno e la loro condanna nei tragici avvenimenti di Parigi: interpellati dal Paese Sera essi hanno rilasciato dichiarazioni nelle quali si sottolinea la gravissima minaccia fascista che ormai sovrasta la Francia, e la validità dell'impegno delle forze popolari francesi lea a scongiurare tale pericolo.

Si gioca in Francia una partita che interessa le coscienze di tutti gli uomini liberi» ha dichiarato lo scrittore Carlo Bo, e il critico d'arte Roberto Liberi ha aggiunto: «Noi siamo solidali con coloro che si sono messi contro l'OAS, ma non dobbiamo dimenticare che il peccato fascista è anche in casa nostra».

«Gli avvenimenti che si stanno svolgendo in Francia non lasciano scelte ai democratici italiani, ha dichiarato l'avvocato Piccardi. La sola posizione che essi possono assumere è di incondizionata solidarietà con tutte le forze che, nella vicina Repubblica, combattono contro il fascismo e contro coloro che, consapevolmente o inconsapevolmente, ne favoriscono l'avanzata». Sul carattere che questa solidarietà deve assumere, «solidarietà non solo col sentimento, ma possibilmente con la parola e con l'azione» ha insistito lo scrittore Carlo Levi. Alla sua dichiarazione si sono associati lo scultore Giacomo Manzù e Danilo Dolci.

«Rimpiango di non essermi trovato stornato a Parigi in Piazza della Bastiglia», così ha commentato i tragici avvenimenti francesi la scrittrice Elsa Morante. «Finalmente il popolo francese, la piazza, le forze democratiche, più evolute e combattive, reagiscono con energia alla ondata di terrore dell'OAS, reagiscono al fascismo. Se il fascismo passasse in Francia sarebbe un pericolo per tutte quelle democrazie che, come la nostra, sono ancora fragili perché non hanno ancora cercato di svilupparsi con l'appoggio delle forze popolari».

Tutti gli intervistati riconoscono che il pericolo del fascismo in Francia è grave e imminente. La giornalista Vittoria Corbelli sottolinea che «sotto De Gaulle il fascismo ha avuto modo, purtroppo di rafforzarsi». Morante afferma: «Il fascismo è come una malattia di immaturità politica attraverso la quale purtroppo sembra che i popoli debbano passare».

«Dichiarazioni di Adula»  
**Gli USA promettono «aiuti» al Congo**  
Verso una piena pacificazione fra Leopoldville e l'«Union Minière»  
GINEVRA, 9. — Cyrille Adula, primo ministro congolese, è giunto oggi a Ginevra proveniente da New York e diretto a Leopoldville. Al suo arrivo egli ha dichiarato che il suo recente soggiorno a New York e Washington gli ha permesso di eliminare «numerosi malintesi ed equivoci che sussistevano negli ambienti delle Nazioni Unite sulla politica del Congo» e presso i dirigenti statunitensi. Particolarmente «fruttuoso» si è rivelato — ha affermato Adula — l'incontro con il presidente Kennedy, con il quale il primo ministro congolese ha esaminato la situazione interna del Congo e i problemi relativi agli aiuti «economici e tecnici» che gli Stati Uniti si apprestano a fornire, tramite le Nazioni Unite, a Leopoldville, nonché i problemi derivanti

dalla secessione del Katanga. La soluzione di questo problema, secondo Cyrille Adula, è «vicinissima». Non è soltanto il «ravvicinamento» con le Nazioni Unite e il «chiarimento» di ogni equivoco con gli Stati Uniti che illuminano gli sviluppi della situazione nel Congo. Oggi, a Elisabethville, esponenti dell'«Union Minière» hanno dichiarato che la società è disposta a spedire parte della sua produzione di minerale di rame per ferrovia via Leopoldville a condizione di ottenere le più ampie garanzie di sicurezza». Già nei giorni scorsi, il primo ministro del governo congolese ha dichiarato a New York che l'«Union Minière» era pronta a pagare le tasse al governo piuttosto che al presidente del Katanga Moïse Cijombe.

PARIGI — La piccola Delphine Renard di 11 anni, che è rimasta priva di un occhio in seguito all'attentato al planetario compiuto dagli ultras l'altro giorno, contro l'abitazione del ministro Maitaux (Telefoto A.P. - l'Unità)

democratici. L'atteggiamento del ministro degli Interni Frey, appunto, non solo ai comunisti, di una impudenza sfrontata. Anche Le Monde lo attacca. Dinnanzi alle otto vittime della violenza aggressiva della polizia, il ministro degli Interni ha detto, la notte scorsa, ai giornalisti: «E' evidente che il Partito comunista ha effettuato una provocazione pura e semplice». Il ministro Frey ha poi spiegato che «il Partito comunista ha voluto una prova di forza», perché il governo «aveva agito seriamente contro l'OAS e quindi il beneficio di questa azione sfuggiva ai comunisti». Il ministro degli Interni avrà potuto leggere più tardi, almeno un rapporto di polizia sul comizio che si è svolto oggi pomeriggio a Billancourt. C'erano tutti i quindicimila della Renault (e c'era anche Brigitte Bardot unita con altri compagni di lavoro dagli studi cinematografici) e tutti gli esponenti più in vista del clacson delle automobili rimaste bloccate.

Lo sciopero ha avuto ripercussioni anche sul servizio postale e sul funzionamento delle banche, ma è stato soprattutto molto sentito nei settori della metropolitana, dove lungo delle ferrovie della regione parigina.

Lo sciopero è stato attuato anche negli stabilimenti cinematografici. Vi si sono svolti comizi: hanno parlato brevemente anche Vadim e Brigitte Bardot. Insomma, sembra proprio che la mobilitazione di vasti strati popolari assuma caratteri di spontaneità che finora non aveva. Questa è la ragione per cui si ritiene che la manovra anticomunista del governo e dei suoi mantenitori della SFIO potrebbe starolta, cozzare contro il muro.

Il compagno Thorez ha presieduto una riunione dell'Ufficio politico, il quale ha poi diffuso un comunicato che dice, tra le altre cose: «Faccendo scorrere il sangue degli antifascisti con una rivolta aggressiva, il potere poliziesco ha mostrato la vera natura della sua politica. Ancora una volta incorniciato dal diretto, il nostro movimento repubblicano e dalla sua sanguinosa repressione, i fascisti hanno compiuto qualche momento dopo, altri dieci attentati criminali... Per tentare di giustificare questa collusione di fatto con l'OAS, il governo gollista gioca la carta anticomunista... Coloro che vogliono erigere l'ardimento di un popolo contro la minaccia fascista, robbano dei «nemici della Repubblica». No, i lavoratori, comunisti, socialisti, cattolici, e tutti gli altri repubblicani che agiscono insieme e che si trovano ieri alla Bastiglia, gli uomini della resistenza che si uniscono tutti in uno stesso slancio patriottico, non sono «nemici della Repubblica». Essi rogliono unire le forze sane della nazione, isolare e vincere i fascisti... Rinunciando l'offerta di collaborare con tutti quelli che vogliono imporre un mutamento politico, il P.C.F. esige la revoca del prefetto di polizia di Parigi, Papon, e del ministro degli Interni Frey». Anche i radicali e il M.R.P. chiedono sanzioni contro la polizia.



PARIGI — La piccola Delphine Renard di 11 anni, che è rimasta priva di un occhio in seguito all'attentato al planetario compiuto dagli ultras l'altro giorno, contro l'abitazione del ministro Maitaux (Telefoto A.P. - l'Unità)

## Sciopero generale

(Continuazione dalla 1. pagina)

sciopero di 24 ore. In molte altre fabbriche, il lavoro è stato sospeso, i dirigenti sindacati hanno preso la parola per leca comizi. All'ospedale St. Antoine, dove sono ricoverati la maggior parte dei feriti, anche i primari (fatto senza precedenti) hanno pronunciato parole di cordoglio e di solidarietà, durante una manifestazione dei «persone», nel cortile della Sorbona, 300 studenti si sono riuniti «stamattina col professori per un comizio» e poi hanno percorso le vie del quartiere riprendendo lo slogan «OAS assassini».

Nel pomeriggio le manifestazioni sono sorte spontaneamente in ogni parte della città, e dovunque il passaggio del corteo, formato da mille o millequattrocento persone ciascuno, è stato salutato dagli applausi della folla e degli abitanti delle case, come pure dai suoni dei clacson delle automobili rimaste bloccate.

Il delegato sindacale della C.F.T.C. ha definito «ignobile» il tentativo di Frey di dare la colpa ai comunisti di quello che è avvenuto, per isolarli: «Noi saremo sempre accanto ai comunisti nella lotta antifascista» ha gridato l'operaio cattolico, acclamatissimo. Da ieri è scomparso il figlio diciannovenne degli esponenti più in vista del movimento antifascista e il capo del governo di De Gaulle.

L'automobile su cui il giovane Schwartz si era allontanato da casa ieri pomeriggio è stata ritrovata stasera vuota e abbandonata, sul ciglio della strada fra Versailles e Rambouillet.

Si hanno catture notizie su due degli vittime dell'OAS: la bambina Delphine Renard fu purtroppo perduta l'occhio destro; e il compagno Vladimir Penser non è ancora uscito dallo stato di incoscienza in cui si trova dal momento dell'attentato. I medici sono preoccupati per le conseguenze della frattura osso temporale: lo hanno fatto trasportare in una clinica neuro-chirurgica per un probabile intervento operatorio.

«Incompetente» il giudice per il ricorso di Giamilia

PARIGI, 9. — Oggi un giudice istruttore parigino è dichiarato «incompetente» ad esaminare il ricorso di Giamilia Bapascia contro i mandati delle forze armate Pierre Messmer e il comandante in capo delle forze francesi in Algeria generale Charles Allieret.

Il ricorso di Giamilia Bapascia, accusa il ministro Messmer e il generale Allieret di proteggere dei criminali, col rifiuto di comunicare alle autorità giudiziarie documenti e informazioni sulle atrocità tortuose alle quali è stata sottoposta.

